

andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.133

08 AGOSTO 2019



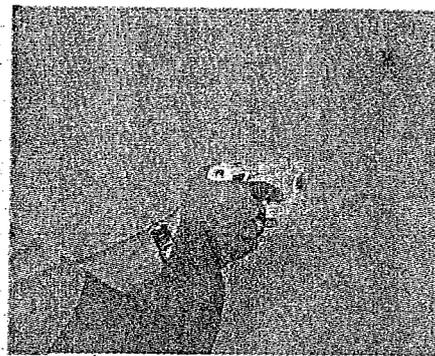
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA INTERVENTO DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO IN MERITO ALLE NUOVE NORME DI POLIZIA LOCALE

«Ma il regolamento crea più sicurezza»

Tufariello difende l'introduzione del Taser



ANDRIA È polemica sul Taser ai vigili urbani

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Dopo le prese di posizione e alcune critiche emerse rispetto al nuovo regolamento della Polizia locale, in particolare rispetto all'adozione della pistola Taser, l'amministrazione commissariale interviene per fare alcune puntualizzazioni. Per l'Amministrazione

Commissariale, le critiche apparse sugli organi di stampa «non appaiono il frutto di una disamina approfondita dell'intero testo

LE CRITICHE

«Le critiche? Non appaiono il frutto di una disamina approfondita del testo».

normativo - sottolinea il commissario straordinario Gaetano Tufariello con i sub commissari - essendo il giudizio critico fuorviato ed obnubilato dal dissenso politico su quella parte del Regolamento della "Disciplina dell'armamento del corpo della Polizia Locale" in cui si autorizza la sperimentazione da parte della polizia locale delle "armi comuni ad impulsi elettrici", cosiddetto Taser. Nei vari commenti non si analizzano le rilevanti novità, introdotte dal Regolamento di "Polizia urbana e sicurezza urbana" in recepimento dei Decreti Sicurezza, ad esempio: misure a tutela del decoro degli spazi pubblici, regolamentazio-

ne delle attività svolte dai gestori di pubblici esercizi a tutela della quiete e del decoro urbano con limitazioni degli orari di apertura degli esercizi e delle attività site all'interno di aree sensibili, misure di contrasto all'abusivismo commerciale, dell'acquisto e consumo di sostanze stupefacenti, della prostituzione e dell'accattagnaggio, misure a salvaguardia dei parchi e giardini pubblici al fine di garantirne la piena fruizione, interventi per contrastare l'abuso di alcool da parte di minorenni, previsione di misure finalizzate alla bonifica di aree dismesse, degli immobili abbandonati o privi dei requisiti igienico sanitari».

E poi: «Nei vari commenti - sottolinea ancora il commissario - non si è tenuto conto dell'efficacia strategica delle misure introdotte sulle politiche della sicurezza urbana, oltre al fatto che non si è considerata la possibilità che sin d'ora l'autorità questorile potrà adottare il Dapso urbano, né si è tenuto in debito conto che il regolamento abrogato risaliva addirittura agli anni '50. In un territorio ove si registra la recrudescenza di gravi fenomeni criminali, non ben si comprende l'importanza di coniugare le politiche di sicurezza urbana con le politiche repressive dell'Autorità Giudiziaria e delle Forze di Polizia, al fine di garantire la regolare tenuta dell'ordine e della sicurezza

pubblica, la legalità, nonché le civili regole della vita democratica».

Per l'amministrazione commissariale, dunque, «giudicare il nuovo regolamento di "Polizia urbana e sicurezza urbana", primo nei comuni della provincia Bat, alla luce delle sensibilità politiche sull'utilizzo di detto strumento così detto Taser,

senza al tempo sottolineare la modernità del testo ed il cambio di passo nelle politiche di sicurezza urbana, significa mistificare la realtà e confondere le idee dell'opinione pubblica che, diversamente, questa Amministrazione Commissariale vorrebbe richiamare ad un ruolo di cittadinanza attiva e di condivisione di idee e progetti».

ANDRIA STASERA È IN PROGRAMMA LA «NOTTE SOTTO LE STELLE»

«La Guardiola rivivrà» prosegue la raccolta-fondi

● **ANDRIA.** Proseguono gli eventi a sostegno del nuovo progetto che la Caritas diocesana, insieme alla Pastorale Giovanile, intende realizzare: la rifunzionalizzazione de "La Guardiola", l'antica residenza estiva dei Vescovi di Andria, che si candida a diventare luogo di aggregazione giovanile, educazione e accoglienza. Il secondo appuntamento del programma "La Guardiola in festa" è rivolto a giovani e giovanissimi.

Si tiene oggi, giovedì 8 agosto, alle 21.30, "Notte sotto le stelle", ovvero l'installazione di un osservatorio astronomico con telescopio nel cortile della Guardiola alla presenza di una guida specializzata dell'associazione Astrobat. Ci sarà anche un planetario gonfiabile con la possibilità di partecipare a un piccolo laboratorio didattico di astronomia a cura dell'associazione "Gruppo Astrofili Urano". Musica e cibo concluderanno la serata alla Guardiola in contrada Santa Barbara, da via Santissimo Salvatore, s.p. 43 Andria-Troianello Montegrosso a 5 km dal centro abitato. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione al n. 328.2328124, mail s.agostinocoop@libero.it Il ricavato della serata sarà devoluto interamente al progetto "La Guardiola", già finanziato dai fondi CEI 8x1000 all'interno della progettualità di Caritas Italiana.

[m.pas.]

Losito e Fasanella (IdeA) «Sterili polemiche sull'uso del Taser»

ANDRIA – Anche il movimento IdeA interviene sul regolamento della polizia locale, per voce del coordinatore regionale, Francesco Losito e provinciale Bat, Egidio Fasanella. «Dopo il regolamento sui dehors, arriva ad Andria il Regolamento della Polizia locale, con una solerzia ed una velocità che non possiamo che apprezzare e di cui ringraziamo il commissario prefettizio Tufariello ed i sub Commissari competenti per materia che evidentemente sono all'opera per salvare il comune di Andria da troppo tempo ridotto all'ineroperatività amministrativa. Dopo circa 50 anni – scrivono Losito e Fasanella – la Polizia locale di Andria si dota di un nuovo Regolamento che, a prescindere dalle sterili polemiche circa l'utilizzo delle pistole Taser, accogliamo con soddisfazione. Così come dopo cinque anni riparte il concorso pubblico per la selezione del comandante della stessa Polizia municipale. A tal proposito sarebbe opportuno che qualcuno spiegasse alla città come mai la selezione pubblica sia rimasta ferma

e bloccata senza alcun evidente motivo dalla data di pubblicazione del concorso nel 2014 fino ad oggi e come mai fosse necessario avere un commissario prefettizio per far ripartire un pubblico concorso».

E ancora: «Abbiamo avuto modo di eccipire nel momento in cui sono state posizionate le strisce blu per la sosta a pagamento che probabilmente le stesse non fossero in equa misura ripartite con la libera sosta nelle strade città di Andria, così come la normativa dispone. Oggi vorremmo evidenziare ancora un ulteriore aspetto di cui, siamo certi, il commissario prefettizio o chi per Lui non potrà che essere garante: la tutela necessaria ed opportuna per la sosta dei portatori di handicap, così come già avviene da tempo nelle vicine città. Pensiamo a Trani e Barletta dov'è consentito ai portatori di handicap, muniti dell'apposito contrassegno, sostare senza pagare o senza rispettare il limite orario di tempo nelle apposite zone. Ci aspettiamo anche ad Andria questa forma di tutela a favore di persone che forse più di tutte le altre necessitano di muoversi con l'autovettura al seguito».

[m.pas.]

Calcio CATALANO

Fidelis Andria preso l'under di centrocampo

ANDRIA. Continua il mercato di rafforzamento per la Fidelis Andria. Il direttore sportivo Vincenzo De Santis, nella giornata di ieri, ha raggiunto l'accordo con il giovane centrocampista, classe 2000, Alessandro Catalano. Il calciatore nativo di Bisceglie, che ha già indossato la casacca azzurra nell'amichevole con il Molfetta Calcio, arriva in prestito dalla Virtus Francavilla.

Per completare la pattuglia degli under, adesso manca all'appello solo un terzino sinistro 2001 come alternativa a Salimbè. Intanto la squadra sta proseguendo nella preparazione pre-campionato e domenica 11 andrà ad affrontare una partita amichevole contro l'Unione Bisceglie, formazione di Eccellenza allenata dall'ex Gigi Di Simone.

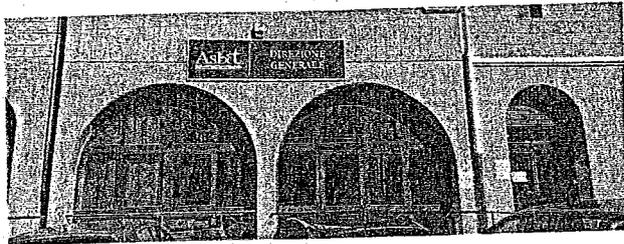
[aldo losito]

SANITÀ

«RIVOLUZIONE» NEL SETTORE

LE NOVITÀ

Le novità: dipartimento dei servizi tecnici, dipartimento chirurgico traumatologico, dipartimento Neurosensoriale e Malattie dell'apparato respiratorio



NUOVO ASSETTO ASL. La sede della direzione generale della Asl Bt ad Andria

Nuovo assetto nell'Asl Bt

Rinnovata l'organizzazione dipartimentale dell'azienda

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** È annunciata come una vera rivoluzione organizzativa dal direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne, la nuova organizzazione dipartimentale deliberata il primo agosto (delibera n. 1455). Un nuovo assetto aziendale che per il direttore generale garantirà maggiore efficacia ed efficienza a tutte le strutture sia ospedaliere che amministrative.

«In sanità l'organizzazione dei servizi fa la differenza perché qua-

lifica le procedure operative e per questo per noi non si tratta solo di un documento - afferma Delle Donne - ma di un vero e proprio punto di riferimento a partire dal quale vengono ridisegnati gli assetti funzionali».

La nuova organizzazione dipartimentale, che tiene conto di tutte le indicazioni regionali in merito al numero delle strutture complesse e semplici, prevede 59 strutture complesse di cui 38 ospedaliere e 21 territoriali, 87 strutture semplici e semplici a valenza dipartimentale,

59 coordinamenti e 12 posizioni organizzative che secondo la nuova normativa diventano incarichi di funzione. La novità è data dall'adozione di un modello trasversale e non verticale.

«Aggiunge il direttore generale: «Le reti cliniche trasversali hanno la missione di assicurare appropriatezza, organizzativa e appropriatezza clinica dei percorsi di presa in carico, cura e assistenza e all'interno delle reti tutte le strutture e i professionisti coinvolti devono condividere la responsabilità degli esiti clinici ed assistenziali mediante l'adozione di comuni protocolli, tenuto conto naturalmente dei diversi livelli di complessità organizzativa nonché delle variegate competenze professionali coinvolte, le quali devono esprimersi ad ogni livello al massimo degli standard qualitativi». Il nuovo assetto prevede anche l'istituzione di tre nuovi dipartimenti: il dipartimento dei Servizi Tecnici, direzione provvisoria (in attesa di definizione del regolamento aziendale) affidata all'ingegnere Carlo Ieva, comprende area tecnica, costruzioni e manutenzioni, epide-

miologia e statistica e ingegneria clinica e servizi informatici; il Dipartimento chirurgico traumatologico, direzione affidata provvisoriamente al dottor Enrico Restini, comprende tutte le chirurgie, chirurgia plastica, chirurgia della mammella, tutte le ortopedie, urologia, endoscopia digestiva e la neurochirurgia; il Dipartimento Neurosensoriale e Malattie dell'apparato respiratorio, direzione affidata provvisoriamente al dottor

Michele Barbara, comprende l'otorinolaringoiatria, le oculistiche, la chirurgia vitreo retinica, la patologia orbitaria, la neurologia e il servizio territoriale di pneumotisiologia. A questi Dipartimenti di nuova istituzione si aggiungono i Dipartimenti delle direzioni ospedaliere, dei distretti socio-sanitari, medico specialistico, cardiologico, oncologico, materno-infantile, immagini e diagnostica, area intensiva e delle emergenze, emotrasfusionale, prevenzione, farmaceutico, riabilitativo, salute mentale, dipendenze patologiche e il Dipartimento direzionale.

«La nuova organizzazione ha tenuto conto delle indicazioni regionali in merito alla nuova rete ospedaliera anche in riferimento al numero di strutture complesse - spiega Delle Donne - e nei casi in cui c'erano direttori di struttura complessa già nominati, ma le strutture di riferimento sono diventate semplici gli stessi direttori sono stati spostati sulla struttura complessa priva di nomina. È il caso, per esempio, della cardiologia di Bisceglie: da complessa è diventata semplice e il direttore è stato spostato sulla struttura complessa di Barletta che era vacante. Siamo molto soddisfatti del lavoro fatto e dell'assetto organizzativo che abbiamo definito - conclude Delle Donne - il modello così disegnato farà da guida alla organizzazione dei servizi, migliorandone qualità ed efficienza. Una organizzazione tanto complessa come quella sanitaria necessita di una rete molto ben definita per assicurare il meglio al territorio di riferimento».

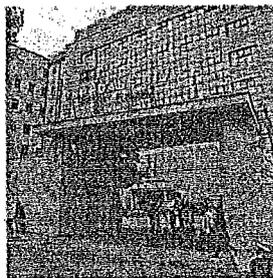
IL COMMENTO GRAZIA DI BARI, CONSIGLIERE REGIONALE 5 STELLE

«Piano di riordino ospedaliero ancora penalizzante per tutta la sesta Provincia»

● **ANDRIA.** «Vista la situazione critica in cui versa la sanità nella provincia Bat, certo non ci meravigliamo della mobilitazione dei medici del pronto soccorso di Andria». A parlare è la capogruppo alla regione del Movimento 5 stelle, Grazia Di Bari dopo la notizia delle assunzioni di medici neo laureati al "Bonomo" e il conseguente stato di agitazione dei medici.

«Sin dalla presentazione nel 2016, abbiamo sempre dichiarato che il piano di riordino ospedaliero avrebbe sacrificato la provincia Barletta Andria Trani - aggiunge Di Bari - Oggi, dopo quasi cinque anni di governo Emiliano, i fatti ci danno ragione. Tra i risultati più importanti raggiunti dall'assessore alla Sanità spiccano la chiusura del punto di primo intervento di Spinazzola, degli ospedali di Canosa e Trani e di alcuni reparti dell'ospedale "Bo-

nomo", con un numero di posti letto per abitante inferiore rispetto a tutte le altre province pugliesi. Questo piano di riordino è stato attuato solo per quello che riguarda le chiusure mascherate da riconversioni. La promessa della costruzione dell'ospedale di secondo livello ad Andria ci avrebbe dovuto rassicurare e invece - continua Di Bari - abbiamo avuto solo il pronto soccorso superstiti affollati, con apparecchiature vetuste e pazienti gravi spostati in autoambulanza a causa dell'assenza di



POLEMICA Ospedale Bonomo

tutte le specialità previste dalla norma nell'emergenza-urgenza. Senza contare che anche da Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta spesso si converge su Andria e, nonostante questo, si continua a privare la Baf di tutti i reparti di un ospedale di secondo livello. La Bat è anche l'unica provincia a non avere la centrale operativa per il 118, dipendendo da Foggia e Bari. In questa situazione critica non possiamo biasimare i medici del pronto soccorso del Bonomo che hanno annunciato uno stato di agitazione a seguito della delibera 1376 del 25 luglio scorso con cui sono state assunte 6 unità mediche, neo laureati non specializzandi che necessitano di affiancamento da parte del personale medico in servizio, già ridotto e già in carenza strutturale. Assunzione a tempo determinato per sopperire alle carenze di organico nel pronto soccorso della Asl. Ecco la ricetta di Emiliano che grazie anche alla complicità di alcuni sindaci, forse più preoccupati di entrare nelle liste regionali che delle proprie comunità, continua incredibilmente a dichiarare che l'offerta sanitaria è stata potenziata. Gli rinnoviamo l'invito a venire con noi a visitare le strutture sanitarie della Provincia, siamo sicuri cambierà idea».

[m.pas.]

SANITÀ

«RIVOLUZIONE» NEL SETTORE

LE NOVITÀ

Le novità: dipartimento dei servizi tecnici, dipartimento chirurgico traumatologico, dipartimento Neurosensoriale e Malattie dell'apparato respiratorio

ANDRIA LA FAMIGLIA ZAGARIA RACCONTA LA PROPRIA ESPERIENZA

«Professionalità e umanità ringraziamo tutti i medici»

● **ANDRIA.** Una lettera di ringraziamento a chi, in un momento della vita piuttosto buio e complicato, ha rappresentato un valido punto di riferimento. Lo esprime la famiglia Zagaria, che in una lettera al nostro giornale ha voluto raccontare quello che di buono può accadere anche in questo territorio.

«Quando una malattia tumorale bussava alle porte di una famiglia e ne colpiva uno dei punti fermi, come la mamma, si rimane attoniti e la paura del futuro prende il sopravvento. E' quanto è avvenuto alla nostra famiglia: a giugno 2013 nostra madre ha ricevuto una diagnosi di neoplasia al colon destro con metastasi epatiche. Cosa fare? Dove an-

zare? A chi rivolgerci? A quale medico affidare questo importante e insostituibile affetto familiare? È giusto e opportuno rimanere ad Andria e dare fiducia all'ospedale Bonomo oppure fare un viaggio della speranza al di fuori del nostro territorio, alla ricerca di un qualche centro, magari del Nord, ritenuto all'avanguardia? Forti e speranzosi della nostra fede, abbiamo deciso di dare fiducia all'ospedale Bonomo ed in particolare al dottor Enrico Restini, primario del reparto di Chirurgia Generale; un medico che, sia pure nella durezza di una realtà clinica -

scrive la famiglia Zagaria - è in grado di offrire parole di speranza dicendoti silenziosamente "vediamo, camminiamo insieme, facciamo un passo alla volta, lottiamo insieme". E così il dottor Restini ha intrapreso un percorso di cura su nostra madre fatto di più step, con l'intento di intervenire chirurgicamente anche sul fegato chiamando a "lavorare insieme" i suoi colleghi di reparto (i medici Cafagna, Tumolo, Cuccovillo, Di Bari e gli altri), il dr. Riccardo Memeo del policlinico di Bari, il dr. Oronzo Brunetti dell'Oncologia di Barletta, i dottori Michele

Maiorano e Fabio Quinto della radiologia interventistica del suo ospedale».

E poi: «Un lungo e non facile percorso terapeutico sfociato in un risultato frutto della competenza, professionalità, caparbieta e soprattutto umanità di questo primario che ha creduto fortemente nel suo progetto sanitario, facendo affidamento sia nelle potenzialità professionali e umane dei medici sia in quelle del reparto oncologico di Barletta. Auguriamo a tutti di divenire sempre più un valido e sicuro punto di riferimento, sul piano umano e professionale, per tutte le famiglie che affrontano sfide così difficili». *[m.pas.]*

DINO DELVECCHIO *

Emergenza estiva vecchio problema nessuna soluzione

L'Asl assume in pronto soccorso medici privi della necessaria specializzazione. Si può capire la situazione di emergenza in cui si trova la direzione generale e sono da apprezzare gli sforzi messi in essere per far fronte a problemi che esulano dalla sua capacità di porvi rimedio. Il problema della mancata programmazione degli ingressi alla facoltà e la scarsa disponibilità di posti nelle scuole di specializzazione attengono al decisore politico e siamo in attesa di provvedimenti risolutivi. Credo però sia nostro dovere mettere in evidenza come la categoria sia sotto attacco quando gli viene addebitata una presunta imperizia ma torna invece utile quando si è in situazioni critiche e non ci si perita di farsi scrupoli nell'assumere medici alla loro prima esperienza in aggiunta in servizi critici.

L'ordine tutela i cittadini attraverso la verifica continua dei requisiti professionali e morali dei suoi iscritti e non può tacere di fronte a questa iniziativa della asl che oltretutto va sottoposta ad una valutazione di ordine giuridico per l'eventuale inosservanza di leggi nazionali ed europee nonché per contravvenzioni contrattuali. Le circostanze emergenziali estive non sono un fulmine a ciel sereno, si ripetono ogni anno. Perché allora non si è provveduto anzitempo per trovare una soluzione ad un problema largamente prevedibile? Oltretutto la toppa appare peggio del buco visto che si costringono i già pochi medici a fare da



MEDICI Stato di agitazione

tutor ai giovani. Noi una posizione chiara l'abbiamo sempre avuta e la abbiamo espressa pubblicamente più volte. Ribadiamo. È necessario oggi più che mai superare anacronistiche lotte di campanile e smettere di cavalcare con consapevole demagogia il bisogno di salute dei cittadini. Non ci servono tanti ospedali ma grandi ospedali.

Ospedali in grado di offrire tecnologia e competenze in grado di utilizzarla. Ospedali che azzerino la mobilità

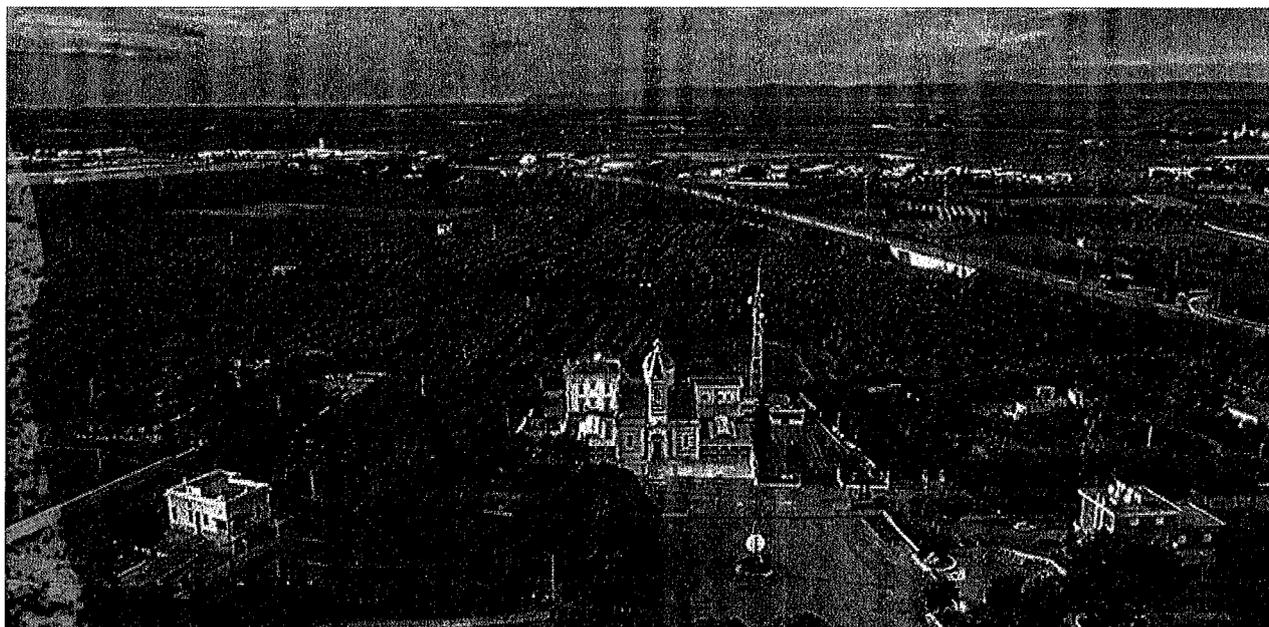
passiva, i viaggi della speranza che mortificano da una parte coloro che non possono permetterselo e dall'altra i bravi medici che chissà perché sono tali se operano al nord e molto meno a casa propria. Diciamo basta alle celebrazioni in pompa magna che accendono i riflettori su degnissime realtà e li spengono sulle aree oscure. Un sistema che funzioni è un sistema qualitativamente omogeneo ed integrato. Vogliamo ospedali che rispettino le normative europee e che pertanto assicurino il numero necessario di medici, infermieri, tecnici, operatori socio sanitari. Vogliamo personale che lavori in tranquillità, senza essere aggredito, personale a cui vengano riconosciuti ed assicurati i turni di riposo previsti dalla normativa. Vogliamo un sistema dell'emergenza urgenza che copra il territorio con mezzi e personale adeguati a cui venga riconosciuto l'alto livello di professionalità ed impegno attraverso contratti a tempo indeterminato che mettano fine alla precarietà e ad un volontario che nasconde inefficienze e scarsa trasparenza. Vogliamo un territorio realmente potenziato in termini di prestazioni di primo livello capace di ridurre liste di attesa e ricorsi al pronto soccorso. Denunciamo da tempo un piano di riordino che ci penalizza in merito a posti letto e finanziamenti pro capite in relazione al bacino di utenza. Offriamo la nostra massima collaborazione quando ci viene richiesto ma non esitiamo a denunciare il mancato coinvolgimento nelle scelte strategiche assunte in materia sanitaria, siamo ancora in attesa della convocazione del consiglio sanitario regionale, legiferato ma mai attivato.

* Presidente Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Barletta Andria Trani



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

La nota



Strada SS. Salvatore, Paola Albo: «Bande rallentatrici e percorsi pedonali»

L'ex assessore comunale ha indirizzato una nota al Commissario Straordinario Gaetano Tufariello chiedendo di adottare soluzioni a tutela dell'incolumità dei cittadini

POLITICA Andria mercoledì 07 agosto 2019 di La Redazione



avv. Paola Albo © n.c.

Frequentata da devoti, pellegrini e cittadini che lì sono domiciliati, la strada che collega la città con il santuario del SS. Salvatore è stata numerose volte funestata da incidenti stradali con conseguenze spesso drammatiche.

Paola Albo, già assessore all'Istruzione del Comune di Andria, ha indirizzato una nota al Commissario Straordinario Gaetano Tufariello chiedendo di adottare soluzioni a tutela dell'incolumità dei cittadini.

“In questi giorni - si legge nella nota - ho avuto modo di riscontrare in prima persona il grado di insicurezza della strada e ho ascoltato la voce preoccupata di cittadini, di devoti, di pellegrini e dei residenti che lamentano i numerosi rischi nei quali incorrono quotidianamente a causa del traffico automobilistico e della velocità delle vetture in transito. Nelle ore crepuscolari, poi, il rischio per l'incolumità dei pedoni aumenta in maniera considerevole.

La circostanza che vede la chiusura di un tratto della Statale con la conseguente deviazione del traffico veicolare sulla strada del Santuario, non solo aggrava il disagio ma accresce anche sensibilmente le percentuali di eventi dolorosi.

Mi permetto di sollecitarLe, a nome dei cittadini, l'adozione di adeguati provvedimenti che possano mettere in sicurezza la strada e salvaguardare l'incolumità dei fedeli pellegrini e dei residenti suggerendoLe l'apposizione di bande rallentatrici nei pressi del Santuario e di prevedere percorsi pedonali delimitati da cordoli. Sono interventi che potrebbero rivelarsi provvidenziali a tutela dei pedoni”

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Paolo Ernesto ha scritto ieri alle 16:25 :

Ci sn cose molto più importanti a mio avviso senza comunque perdere di vista l'effettiva problematica esistente!!

Pietro Ferrara ha scritto ieri alle 14:04 :

[Sig.ra/sig.na Albo](#) Le chiedo cortesemente di insistere sulla sua richiesta al fine di assicurare a tutti coloro che



andriaviva.it



Paola Albo: "Strada che conduce al SS. Salvatore versa in condizione di estrema pericolosità"

L'ex assessore all'istruzione invia una nota al Commissario straordinario Tuffariello chiedendo di assicurare l'incolumità dei cittadini

ANDRIA - MERCOLEDÌ 7 AGOSTO 2019

🕒 13.39

La condizione di estrema pericolosità che si determina sulla strada che dall'abitato cittadino conduce al Santuario del SS. Salvatore, ha spinto l'ex assessore all'istruzione Paola Albo ad inviare una nota al Commissario prefettizio Gaetano Tuffariello, chiedendo di applicare soluzioni per la messa in sicurezza della strada e per la tutela dei cittadini.

Infatti, la strada in passato, purtroppo, è stata numerose volte funestata da incidenti stradali con conseguenze spesso drammatiche: le testimonianze atterrite di quanti sono stati involontari spettatori ne sono la prova tangibile.

"In questi giorni ho avuto modo di riscontrare in prima persona - si legge nella nota dell'ex assessore Paola Albo - il grado di insicurezza della strada e ho ascoltato la voce preoccupata di cittadini, di devoti, di pellegrini e dei residenti che lamentano i numerosi rischi nei quali incorrono quotidianamente a causa del traffico automobilistico e della velocità delle vetture in transito. Nelle ore crepuscolari, poi, il rischio per l'incolumità dei pedoni aumenta in maniera considerevole.

La circostanza che vede la chiusura di un tratto della Statale con la conseguente deviazione del traffico veicolare sulla strada del Santuario, non solo aggrava il disagio ma accresce anche sensibilmente le percentuali di venti dolorosi.

Mi permetto di sollecitarLe, a nome dei cittadini, l'adozione di adeguati provvedimenti che possano mettere in sicurezza la strada e salvaguardare l'incolumità dei fedeli pellegrini e dei residenti suggerendoLe l'apposizione di bande rallentatrici nei pressi del Santuario e di prevedere percorsi pedonali delimitati da cordoli. Sono interventi che potrebbero rivelarsi provvidenziali a tutela dei pedoni".



8 AGOSTO 2019

Fidelis, arriva Catalano in prestito dal Francavilla. Rinnova Petruccelli



8 AGOSTO 2019

Una passione oltre il tifo calcistico per il grande Milan



Strada per il SS. Salvatore. Albo: «Bande rallentatrici e percorsi pedonali per l'incolumità dei cittadini»

🕒 19 MINUTI FA

L'ex assessore all'Istruzione del Comune di Andria chiede l'intervento del Commissario Prefettizio

Frequentata da devoti, pellegrini e cittadini che lì sono domiciliati, la strada che collega la città di Andria con il santuario del SS. Salvatore è stata numerose volte funestata da incidenti stradali con conseguenze spesso drammatiche. Paola Albo, già assessore all'Istruzione del Comune di Andria, ha indirizzato una nota al Commissario Straordinario Gaetano Tufariello chiedendo di adottare soluzioni a tutela dell'incolumità dei cittadini.

«In questi giorni – si legge nella nota – ho avuto modo di riscontrare in prima persona il grado di insicurezza della strada e ho ascoltato la voce preoccupata di cittadini, di devoti, di pellegrini e dei residenti che lamentano i numerosi rischi nei quali incorrono quotidianamente a causa del traffico automobilistico e della velocità delle vetture in transito. Nelle ore crepuscolari, poi, il rischio per l'incolumità dei pedoni aumenta in maniera considerevole. La circostanza che vede la chiusura di un tratto della Statale con la conseguente deviazione del traffico veicolare sulla strada del Santuario, non solo aggrava il disagio ma accresce anche sensibilmente le percentuali di eventi dolorosi».

«Mi permetto di sollecitarLe, a nome dei cittadini – spiega Paola Albo – l'adozione di adeguati provvedimenti che possano mettere in sicurezza la strada e salvaguardare l'incolumità dei fedeli pellegrini e dei residenti suggerendoLe l'apposizione di bande rallentatrici nei pressi del Santuario e di prevedere percorsi pedonali delimitati da cordoli. Sono interventi che potrebbero rivelarsi provvidenziali a tutela dei pedoni».

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA CRONACA SS SALVATORE

AUTORE

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA

SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Regolamento Polizia Locale, Andria Bene in Comune: «Non di sole pistole vive la città»

 CIRCA 1 ORA FA

La nota del movimento politico: «Occupiamoci della nostra vita per difenderla e migliorarla»

«La nostra scelta etica è contro la violenza e l'abuso delle armi, in ogni situazione. Ma i tutori della legalità devono, in forme legali, portare armi: per difendere la loro vita e per ripristinare la autorità della legalità pubblica. Per cui, se le cosiddette pistole elettriche hanno minore impatto offensivo ben vengano rispetto alle pistole tradizionali. La riflessione etica si ferma qui. La criminalità si combatte con le indagini, la intelligence, una magistratura che funziona e una società civile che reagisce e isola». Così il

movimento politico “Andria Bene in Comune” commenta l’intervento del Commissario Prefettizio sul nuovo regolamento della Polizia Locale

«Dal punto di vista della città reale chiediamoci: quante volte è stata usata un’arma esplosiva dai vigili urbani? A mia memoria mai, ed è più o meno così. La nostra vita cittadina è ogni giorno minacciata da mille prepotenze, dalle gang alle bici elettriche che sfrecciano, dalla occupazione di spazi ad un traffico impazzito che genera nevrosi e aggressività. Da episodi violenti a esplosioni in pieno centro cittadino, da inquinamento diffuso e mancato rispetto delle regole di convivenza. Che c’entra tutto questo con le pistole? Vediamo da vicino l’ordinanza del Commissario. Le pistole elettriche sembrano uno specchietto per le allodole, per far riversare un pò di rabbia sociale e lasciare tutto invariato. Molte cose sono condivisibili, come l’unica novità per il Daspo Urbano in certe aree cittadine. Ma dopo il documento di carta? Che ne sarà della Villa e delle aree pubbliche, e di tutta la città. Dove le violazioni violente rendono impossibile la vita associata? Del traffico dove ogni prepotenza diventa legge? Della vendita abusiva di frutta e verdura che inquina molto più del resto? Tutte le ordinanze c’erano già, compresa quella per vietare i fuochi di artificio. Invece anche ieri sera, come una sera sì e una no, a Largo Appiani e in altri luoghi cittadini vengono esplosi fuochi in mezzo alla gente e ai bambini che giocano. Indisturbati e indifferenti alle ordinanze e ai dibattiti di carta.

Il Commissario Prefettizio fa solo il suo mestiere: è a noi che spetta decidere che città vogliamo. Come? per esempio in questi giorni il Daspo ai violenti in piazza Duomo è stato dato dai commercianti che si sono organizzati per incontri civili di cultura e hanno di fatto allontanato altri comportamenti: controllo sociale e se verranno Daspo da Vigili ben vengano a carico di chi le merita. Le città sono rese più sicure dalla tecnologia: esistono ormai sistemi di sorveglianza e riconoscimento che aumentano di molto la sicurezza e la capacità di prevenire i comportamenti violenti. Sistemi di smart city. Qui ad Andria neanche l’idea si è fatta strada. Si possono realizzare senza costi aggiuntivi per il Comune. Questi esempi si intrecciano: controllo sociale dei cittadini, tecnologia e smart city insieme ad una città che vuole rialzare la testa. Insieme si può. Non siamo condannati a rimanere indietro. Per un pò parliamo di questo, della città reale, di chi fa proposte e si prende la responsabilità di attuarle, di come ci si tira fuori dal pantano anche del disordine pubblico. Lasciamo manovre e candidature agli interessati. Occupiamoci della nostra vita per difenderla e migliorarla, non lo farà nessuno al posto nostro.

SHARES

"Pistole elettriche ad Andria? Sembrano uno specchietto per le allodole"

7 Agosto 2019



Dopo le critiche diffuse a mezzo stampa dal consigliere regionale **Sabino Zinni** (della lista Emiliano Sindaco di Puglia e promotore della nuova forza politica *Andria Bene Comune*), adesso ad esprimere parole a sfavore de provvedimento comunale riguardante l'introduzione della *pistola elettrica (taser)* nella città di **Andria** è anche il movimento politico fondato dall'ex Sindaco di Andria **Vincenzo Caldarone**, *Andria Bene in Comune* (federato con il movimento nazionale *Italia Bene Comune*, da non confondere con la forza politica promossa da Zinni):

"La nostra scelta etica" – spiegano da Andria Bene in Comune – "è contro la violenza e l'abuso delle armi, in ogni situazione. Ma i tutori della legalità devono, in forme legali, portare armi: per difendere la loro vita e per ripristinare la autorità della legalità pubblica . Per cui, se le cosiddette pistole elettriche hanno minore impatto offensivo ben vengano rispetto alle pistole tradizionali. La riflessione etica si ferma qui. La criminalità si combatte con le indagini, la intelligence, una magistratura che funziona e una società civile che reagisce e isola.

Dal punto di vista della città reale chiediamoci: quante volte è stata usata un'arma esplosiva dai vigili urbani? A mia memoria mai, ed è più o meno così). La nostra vita cittadina è ogni giorno minacciata da mille prepotenze, dalle gang alle bici elettriche che sfrecciano, dalla occupazione di spazi ad un traffico impazzito che genera nevrosi e aggressività. Da episodi violenti a esplosioni in pieno centro cittadino, da inquinamento diffuso e mancato rispetto delle regole di convivenza. Che c'entra tutto questo con le pistole?????

Vediamo da vicino la ordinanza del Commissario. Le pistole elettriche sembrano uno specchietto per le allodole, per far riversare un po' di rabbia sociale e lasciare tutto invariato. Molte cose sono condivisibili, come l'unica novità per la DASPO Urbana in certe aree cittadine.

Ma dopo il documento di carta????? Che ne sarà della Villa e delle aree pubbliche, e di tutta la città. Dove le violazioni violente rendono impossibile la vita associata? Del traffico dove ogni prepotenza diventa legge? Della vendita abusiva di frutta e verdura che inquina molto più del resto? Tutte le ordinanze c'erano già, compresa quella per vietare i fuochi di artificio. Invece anche ieri sera, come una sera sì e una no, a Largo Appiani e in altri luoghi cittadini vengono esplosi fuochi in mezzo alla gente e ai bambini che giocano. Indisturbati e indifferenti alle ordinanze e ai

dibattiti di carta.

Il commissario prefettizio fa solo il suo mestiere: è a noi che spetta decidere che città vogliamo.

Come? per esempio:

In questi giorni la DASPO AI VIOLENTI IN PIAZZA DUOMO è stata data dai commercianti che si sono organizzati per incontri civili di cultura e hanno di fatto allontanato altri comportamenti: controllo sociale e se verranno DASPO da Vigili ben vengano a carico di chi le merita

Le città sono rese più sicure dalla tecnologia: esistono ormai sistemi di sorveglianza e riconoscimento che aumentano di molto la sicurezza e la capacità di prevenire i comportamenti violenti. SISTEMI DI SMART CITY. Qui ad Andria neanche l'idea si è fatta strada. Si possono realizzare senza costi aggiuntivi per il Comune.

Questi esempi si intrecciano: controllo sociale dei cittadini, tecnologia e SMART CITY insieme ad una città che vuole rialzare la testa. Insieme si può. Non siamo condannati a rimanere indietro. Per un po' parliamo di questo, della città reale, di chi fa proposte e si prende la responsabilità di attuarle, di come ci si tira fuori dal pantano anche del dis-ordine pubblico.

Lasciamo manovre e candidature agli interessati. Occupiamoci della nostra vita per difenderla e migliorarla, non lo farà nessuno al posto nostro" - concludono da Andria Bene in Comune.

.....

.....



DALLA PROVINCIA

EDILIZIA RESIDENZIALE

IN VIA GRECIA

I BENEFICIARI

Lo stabile realizzato è destinato a famiglie con basso reddito per una locazione quadriennale a prezzi vantaggiosi

NICO AURORA

● **TRANI.** «L'emergenza abitativa resta un tema attualissimo sul quale stiamo lavorando e presto presenteremo un grande progetto, ma l'essere riusciti nel frattempo a portare a conclusione un intervento così importante, in passato a rischio di "saltare", in un momento economico e sociale particolarmente difficile, ci rende immensamente felici, stato d'animo che condivideremo con quei cittadini a cui consegneremo le chiavi». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, sul suo profilo Facebook, anticipando la consegna dei 23 alloggi per utenze differenziate che avverrà oggi, giovedì 8 agosto, a mezzogiorno, in via Grecia. Qui si trova lo stabile realizzato nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo, e destinato a famiglie con basso reddito per una locazione quadriennale a prezzi particolarmente vantaggiosi.

Ne beneficeranno gli assegnatari di un alloggio all'esito dei due bandi utili alla formazione delle relative graduatorie: il primo determinò venti assegnazioni, il secondo le restanti tre.

Ne è scaturita la seguente distribuzione: piano terra, Michele Binetti, Vito Simone, Crispino Curci; primo piano, Michele Ferreri, Saimir Zeneli, Savino Binetti, Carlo Fumai, Francesco Romano, Davide De Pasquale, Maria Forte, Giuseppe Pignataro, Vincenzo Cifaratti, Vincenzo Lovino; secondo piano, Nicoletta Curci, Giovanna Angarano, Michele Rocchitelli, Giacomina Antonino, Marianna Barracchia, Maria Lagroia, Zouhair Naanaa, Maria Levito, Marianna Lomolino, Marino Di Bari.

Il canone di locazione avrà la durata di 4 anni, più altri quattro rinnovabili e, determinato ai sensi di legge. Nella fattispecie è stato fissato in 231 euro mensili. Gli alloggi hanno tutti estensione di 61,9 metri quadrati, relativamente alla superficie utile, e 7,8 metri quadrati, per quanto riguarda i balconi. Il numero delle stanze da letto è due, dei posti letto tre. L'ultimo atto concluso, prima della consegna, è stato l'allacciamento dell'impianto di energia elettrica a tutte le unità immobiliari ed alle parti comuni: il Comune ha speso 15.000 euro, oltre Iva, in favore di

QUARTIERE SANT'ANGELO

Oggi la consegna di 23 alloggi di edilizia residenziale pubblica realizzati in via Grecia



Trani, emergenza abitativa oggi la consegna di 23 case

La realizzazione nasce nell'ambito del Contratto di quartiere II

Distribuzione reti Trani.

Si tratta della società di distribuzione di Amet Spa, la cui offerta è risultata più vantaggiosa di quella di Hera Comm, cui il dirigente dell'Area lavori pubblici aveva altresì chiesto un preventivo di spesa.

Bottaro aveva anticipato nel consiglio comunale dello scorso 6 giugno scorso che il 26 giugno ci sarebbe stato l'ultimo collaudo e, entro luglio, gli appartamenti sarebbero stati consegnati: l'annuncio, dunque, è stato rispettato nonostante la consegna sia arrivata con notevole ritardo rispetto ai tempi che precedentemente ci si era dati.

Va anche detto che ieri si è svolto l'ultimo sopralluogo prima della consegna e che, in ogni caso, la gru utilizzata per l'edificazione delle palazzine non sarà per il momento rimossa, poiché nel progetto è

prevista anche la realizzazione di una piazzetta attrezzata, anche questa finanziata nell'ambito del contratto di quartiere Sant'Angelo.

In particolare, per gli arredi e servizi di supporto agli alloggi per utenze differenziate, è prevista una somma di 65.000 euro ed il responsabile del procedimento è l'architetto Rosario Sarcinelli, dell'Ufficio tecnico.

Nel frattempo, terminato un conto alla rovescia, se ne apre un altro: infatti, fra poco più di un mese e mezzo, a pochi passi da quelle nuove abitazioni, sempre in via Grecia, taglio del nastro anche per il nuovo asilo che ospiterà la scuola materna Papa Giovanni XXIII, che troverà la sua nuova casa il dopo la chiusura dell'intero plesso di via Papa Giovanni, avvenuta lo scorso 10 marzo per pericolo di crollo.

IL PUNTO

Un lungo iter tra ritardi e burocrazia

● **TRANI.** La consegna dei 23 alloggi di via Grecia avviene dopo che già erano abbondantemente scaduti i termini fissati da una precedente determinazione dirigenziale che aveva, a sua volta, disposto febbraio 2018 come termine ultimo per la consegna dell'immobile.

Gli ulteriori ritardi si sono dovuti alla determinazione della graduatoria finale degli assegnatari, da una parte, ed alla necessità di evitare intrusioni, dall'altra.

La realizzazione dei 23 alloggi fu bandita nel 2010, con un importo a base d'asta di 3.100.000 euro. All'esito della procedura ad evidenza pubblica l'appalto fu aggiudicato alla Ianno costruzioni, di San Marco in Lamis, per un importo di 2.100.000 euro,

oltre Iva.

Il contratto veniva registrato l'8 maggio 2014, stabilendo un termine di 478 giorni consecutivi per la realizzazione dei lavori, che si sarebbero dovuti ultimare il 10 settembre 2015.

Il 22 giugno 2016 la figura apicale dell'Ufficio tecnico, Giovanni Didonna, sottoscriveva con la società un verbale di sospensione dei lavori, con l'obiettivo di procedere ad un aggiornamento tecnologico del progetto esecutivo: nuova data di consegna, disattesa, 24 febbraio 2017. Motivo, la mancata erogazione dei fondi, da parte del ministero, relativamente all'attuazione del programma sperimentale.

Nel frattempo, peraltro, nell'attesa delle graduatorie, paradossalmente si è scelto di non avere più alcuna fretta di completare l'opera. Infatti, l'ultimazione avrebbe esposto l'immobile a potenziali rischi di danneggiamento dei beni per mancata manutenzione, furti, atti vandalici, occupazioni abusive.

E fino ad oggi, soprattutto, per prevenire queste ultime, un appartamento è stato momentaneamente abitato da un custode del cantiere, così da avere un presidio «h24».

[n.aur.]

TRANI PER LA SELEZIONE DELLE FIGURE VICINE AL SINDACO

Portavoce e capo di gabinetto ventidue candidati

● **TRANI.** Ventidue candidati ammessi alla selezione per il portavoce del sindaco (oltre 4 ammessi con riserva), 8 ammessi a loro volta alla selezione per il capo di gabinetto del primo cittadino (più 1 ammessa con riserva). È il quadro riassuntivo dei due bandi proposti per l'individuazione di due figure a tempo determinato, con orario settimanale di 32 ore, alle dipendenze funzionali del sindaco e curandone i rapporti di carattere politico istituzionale con gli organi di informazione, per il primo bando, tutti gli altri soggetti, per il secondo.

All'esito del bando per il portavoce del sindaco sono giunte complessivamente 42 domande e sono stati ammessi i seguenti 22 candidati: Elena Albanese; Giovanni Amorese; Francesca Romana Barbagiovanni Gasparo; Anastasia Cavalli; Massimiliano Daresta; Domenico De Felice; Rosa De Palma; Biagino Fanelli; Maria Grazia Filisio; Michela Limosani; Paola Loparco, Salvatore Malerba; Antonella Miracapillo; Eva Pagin; Alessandra Pedico; Sara Riccio; Carmela Sfringola; Vincenzo Signoriello; Caterina Spadafora; Francesca Rosa Valentino; Giorgio Ventricelli; Giuseppe Volpe. Ammessi con riserva Vanna Di Lernia, Riccardo Mansi, Luigia Matrella, Francesco Sinigaglia.

Per quanto riguarda il capo di gabinetto del sindaco, questi gli ammessi: Michele Cotugno; Paola Loparco; Riccardo Mansi; Antonia Povia; Antonio Quinto; Francesco Rutigliano; Camillo Toro; Maria Chiara Tupputi. Ammessa con riserva a Federica Roselli.

La figura da assumere è posta alle dipendenze funzionali del sindaco e deve esclusivamente collaborare con il medesimo nell'esercizio delle sue funzioni, assicurando supporto, consulenza ed assistenza, compresa la predisposizione, esame o verifica di atti, provvedimenti, formulazione di proposte, indirizzi o direttive. Rientreranno tra i compiti da svolgere quelli di segreteria del Sindaco, cura della corrispondenza, tenuta dell'agenda degli appuntamenti ed incontri, pianificazione, organizzazione ed eventuale partecipazione a manifestazioni, eventi, incontri istituzionali.

[n.aur.]

TRANI C'È TEMPO SINO AL 26 AGOSTO

Centro polivalente per minori aperte le iscrizioni

● **TRANI.** Una struttura aperta alla partecipazione, che propone interventi di socializzazione e di contrasto ai fenomeni della marginalità: sono le finalità del centro polivalente attivo per minori, per cui il dirigente dell'Ufficio di Piano, Alessandro Attolico, ha reso noto che sono aperti i termini per la presentazione delle domande per l'accesso.

Si tratta di una struttura aperta alla partecipazione anche non continuativa di minori e di giovani del territorio ed opera in raccordo con i servizi sociali d'Ambito e con le istituzioni scolastiche - si legge in una nota da Palazzo di Città - attraverso la progettazione e realizzazione di interventi di socializzazione ed educativo-ricreativi, che sono mirati a promuovere il benessere della comunità e a contrastare i fenomeni di marginalità e di disagio minorile».

Per accedere al centro occorre presentare domanda di iscrizione (c'è tempo fino al 26 agosto) su apposito modulo disponibile sul sito Internet del Comune di Trani. Alla domanda di accesso al centro dovrà essere allegata una specifica documentazione, in particolare l'attestazione Isee dell'anno in corso di vigenza; copia leggibile di un documento di identità del soggetto richiedente in corso di validità; ogni altro documento che attesti o segnali una eventuale particolare situazione socio-educativa del minore.

«Le domande che perverranno nei tempi e nelle modalità stabilite - spiegano dall'Ufficio di Piano - concorreranno a formare una graduatoria per l'assegnazione dei posti disponibili dell'anno in corso. Le domande presentate successivamente ai tempi di scadenza previsti, verranno inserite in elenco aggiuntivo, redatto in base alla data di presentazione e potranno essere accolte in caso di esaurimento e/o scorrimento della graduatoria».

Per il Comune di Trani ogni ulteriore informazione potrà essere richiesta presso il Segretariato Sociale (Ufficio relazioni con il pubblico a Palazzo di Città) dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure tramite mail all'indirizzo ufficiodipiano@comune.trani.bt.it

[lucia de mari]

TRANI SUL PALCO DELLO SPORTING CLUB

Apulia Best Company premiate le eccellenze

● **TRANI.** Un successo oltre le aspettative per la seconda edizione dell'Apulia Best Company Award, il riconoscimento dedicato alle eccellenze del territorio che più si sono distinte in diversi ambiti, anche in contesti internazionali, ideato dal presidente dell'associazione Sinergitaly, Riccardo Di Matteo, con la collaborazione del giornalista Massimo Lucidi.

Sul palco dello Sporting Club di Trani, alternate da momenti musicali, le premiazioni delle eccellenze imprenditoriali, sportive, artistiche; i riconoscimenti sono andati a: Nicola Sinisi (azienda Azienda Agricola Sinisi di Andria), Angelo Guarriello (Associazione "Orizzonti"); Ilaria Lenzu (giovane atleta paralimpica), società Ad Majora di Trani, i flautisti Ylenia Carbonara (rutiglianese, 24 anni), Serena Dipalma (molese, 25 anni) e Gianpiero Grilli (tranese, 26 anni) che insieme compongono il trio "Les Flutes légères"; il

giornalista Salvatore Petrarolo (direttore di Teleregione); il cantautore Toni Santagata con la sua tramontabile verve canora, e Leonardo Mastromaturo presidente dell'azienda coratina della Pasta Riscossa.

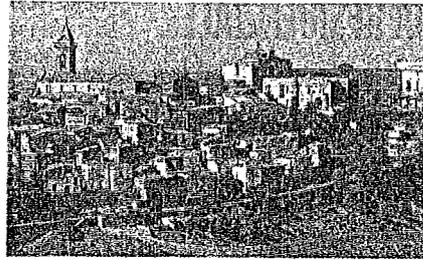
Alla manifestazione hanno preso parte anche l'on. Francesca Galizia, che ha consegnato il premio destinato all'associazione ad Majora, la sen. Angela Piarrulli che ha premiato il giornalista Salvatore Petrarolo; il consigliere regionale Sabino Zinni, il presidente del consiglio comunale di Trani Fabrizio Ferrante; il questore di Potenza Isabella Fusiello, orgoglio della città di Andria; il presidente della provincia Pasquale De Toma, il presidente del parlamento internazionale della legalità Nicolò Mannino; il presidente del Tribunale di Trani, dott. Antonio De Luce.

La manifestazione è stata ospitata dallo Sporting club, ed il presidente Domenico D'Addato (che ha ricevuto un attestato per il suo curriculum professionale) ha sottolineato l'importanza della promozione delle eccellenze pugliesi, in un evento che ha "raccontato" al pubblico esperienze, aneddoti, storie inedite e riscoperte di quelle note a livello regionale ed internazionale.

MINERVINO SODDISFATTA PER IL TREND LA SINDACA LALLA MANCINI

Alte le percentuali per la differenziata

La popolazione risponde bene per la raccolta



MINERVINO
Una panoramica

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Sono davvero positivi i risultati dei primi due mesi di raccolta differenziata, avviata a giugno nel centro murgiano. Le stime non sono ufficiali, ma quelle ufficiose parlano di un incremento della differenziata che avrebbe raggiunto la soglia dell'85 per cento. Soddisfatta la sindaca, Lalla Mancini per l'impegno della comunità e dei cittadini.

La sindaca annuncia che presto nella villa Faro saranno sistemati i cestini per i contenitori separati ad hoc dei vari tipi di rifiuti. Intanto le strade del centro murgiano sono molto più pulite e con l'avvio della raccolta differenziata sono spariti bidoni e cassonetti mentre si attende la realizzazione dell'isola ecologia. E c'è dell'altro. Il Comune realizzerà a breve un centro comunale di raccolta, grazie ad un finanziamento e per questo è già stato

avviato l'iter burocratico. Una cosa è certa. Il servizio di raccolta differenziata sta raccogliendo consensi e, sicuramente, nel tempo darà maggiori risultati in termini di risparmio e di eco-sostenibilità. Occorre un cambiamento di mentalità, una apertura al riciclo e al recupero, una maggiore sensibilità ambientale e una capacità di produrre meno rifiuti, anche migliorando la spesa e i consumi in maniera intelligente e nel rispetto dell'ambiente. La strada intrapresa è quella giusta. Come detto il servizio di raccolta differenziata è stato avviato a giugno ed è gestito dalla ditta barese Raccolio. Il nuovo servizio di raccolta differenziata dei rifiuti privilegia, appunto, la modalità del porta a porta e si pone l'obiettivo, a lungo termine, di ridurre i costi della eco-tassa per i rifiuti, se le performance di raccolta rispetteranno i canoni fissati a livello regionale, cioè la soglia del 65 per cento.

Un obiettivo per la comunità minervinese che attende da tempo l'avvio del servizio, che in altri comuni ha consentito con successo di ridurre la tasso dei rifiuti, oltre che di favorire un corretto smaltimento dei rifiuti, di riciclare e di dare un'immagine di decoro e di vivibilità ai centri abitati. La sindaca ha spiegato «l'importanza dell'avvio del servizio, che rappresenta una conquista, una innovazione e una rivoluzione per i cittadini di Minervino».

Per Lalla Mancini «l'avvio del servizio porta a porta e della raccolta differenziata consapevole è un valore aggiunto per la cittadina in quanto favorirà il corretto smaltimento dei rifiuti e l'avvio di percorsi significativi di recupero e riciclo. La ditta Raccolio gestisce il servizio in altri comuni pugliesi, con ottimi risultati, raggiungendo anche il settanta per cento di percentuale di raccolta differenziata».

BISCEGLIE PARLA IL PROMOTORE DELL'INTERVENTO

Accanimenti e varianti per la «rotonda Di Luzio»

● **BISCEGLIE.** L'ha fatta progettare e ne ha interamente autofinanziato la realizzazione. È una rotatoria viaria, che campeggia da pochi giorni all'incrocio viario tra via Bovio e le carrare «Il volo» e «notar Vincenzo», sulla ex statale 16 Bisceglie - Trani per rendere più sicura la strada ai pedoni. Ma la realizzazione di tale opera pubblica, promossa da un privato (l'assicuratore Giuseppe Di Luzio) non solo a fini pubblicitari ma anche sociali, si è impantanata nella farraginosa burocrazia e nell'eccetto di formalismo. Infatti il progetto, presentato da Di Luzio nel marzo 2016, con la richiesta di autorizzazione alla realizzazione e successiva manutenzione in sponsorizzazione, della rotatoria, è stato più volte stoppato per vari appigli. Si è arrivati finalmente al 2018 con il via alla delibera di giunta municipale. Ma a settembre scorso è stata emessa dalla Ripartizione tecnica comunale la sospensione dell'autorizzazione a causa dell'allargamento stradale dell'ipermercato LIDL. Quindi a novembre 2018 il privato è stato sollecitato dal Comune a rivedere la soluzione progettuale, quest'ultima in definitiva proposta dallo stesso responsabile del servizio della ripartizione tecnica, che prevedeva la modifica della rotatoria da forma circolare in forma di fagiolo e l'inserimento di una pista ciclabile, soluzione accettata dal privato e dalla LIDL che comportava oltre alla pista suddetta, ulteriori lavori a carico del privato: altro manto stradale da asfaltare e abbattimento di alberi ad alto fusto. Ma mancava una variante da presentare. Una storia infinita, sulla pelle di chi ha donato un'opera utile alla collettività. Dopo aver collocato i manufatti metallici previsti, il privato benefattore ha ricevuto un provvedimento di rimozione immediata dei manufatti metallici facenti parte dell'arredo urbano e da adeguare. «Oggi sono deluso, triste e rammaricato per l'accanimento con cui mi è stato comunicato il provvedimento di rimozione dei manufatti metallici, che pur se giustificato, non ha tenuto conto di quanto realizzato da un privato per la sua città ma soprattutto poteva nelle more di sistemare la modifica al progetto, trovare una soluzione alternativa - dice il privato - adesso presenterò la variante e staremo a vedere».



BISCEGLIE La rotatoria

BISCEGLIE SI PARTE DOMANI. DOMENICA PROCESSIONE CON I MARTIRI MAURO, SERGIO E PANTALEONE

Festa dei Santi Patroni al via tra fede e folklore

● **BISCEGLIE.** Nonostante tensioni e malumori, dovuti anche al cambio del percorso della solenne processione dei Santi Martiri Mauro, Sergio e Pantaleone, in programma domenica sera, al via domani, venerdì 9 agosto, la festa patronale. Si parte con la V edizione del "Palio della Quercia" ideato dall'associazione "Schàra", gara a squadre parrocchiali con prove di abilità e corsa. Alle ore 19 sfilata di presentazione delle squadre partecipanti. Alle ore 21.30 dopo le premiazioni, i capitani delle squadre, porteranno un quadro che raffigura i tre Santi sull'isolotto nel porto.

Clima caldo dovuto anche al "cambio della guardia" nella chiesa dei San Matteo e Nicolò. Il parroco uscente don Mauro Camero (rimasto in carica per oltre un decennio) è stato destinato a Corato ed al suo posto dal 1 settembre è stato nominato don Giuseppe Abbascià, 32 anni. Mentre don Giovanni Di Benedetto (giunto alla pensione nella parrocchia di San Domenico) è stato eletto, a maggioranza, a presiedere il nuovo Capitolo della Cattedrale. Il clero si è diviso in due fazioni.

Torniamo al programma. Sabato 10 agosto, alle 20.30, traslazione del quadro delle Sacre immagini dalla Cattedrale per via card. Dell'Olio, via Frisari, rampa Schinosa, piazza Vittorio Emanuele II (lato ex Bis bar), via Marconi laddove sarà collocato sotto la facciata del teatro Garibaldi. Sarà deposta una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti con alza bandiera accompagnato dalle note del Concerto bandistico "Città di Bisceglie". Alle ore 21, in piazza V.

Emanuele II, si esibirà il gruppo musicale Alba Rock Band di Natale Parisi.

Domenica mattina 11, giro del Complesso Giovanile "Città di Bisceglie", alle ore 10 Matné musicale in piazza Vittorio Emanuele II (lato ex bar Orchidea) del Gran Concerto Bandistico "Biagio Abbate" Città di Bisceglie, diretto dal maestro Benedetto Grillo. Alle ore 18, nella Cattedrale, sarà celebrato

il solenne pontificale presieduto da mons. Leonardo D'Ascenzo, arcivescovo della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie con l'intervento della

PONTIFICALE
Domenica, alle 18,
solenne pontificale
nella cattedrale

Confraternita dei Santi Martiri e del Capitolo Cattedrale, del sindaco e delle autorità civili, militari, della commissione feste patronali e dei rappresentanti degli emigrati e dell'Associazione Regionale Pugliesi a Milano. Alle ore 19.30 muoverà la solenne processione con i busti argentei e delle reliquie dei Santissimi Martiri attraverso le vie: largo San Donato, piazza Duomo, via card. Dell'Olio, via Tupputi, largo Castello, via Alighieri, via Imbriani, via XXIV Maggio, via Monte San Michele, via Moro, largo San Francesco, via Bovio, a destra piazza Vittorio Emanuele II (villa piccola), via Marconi, via Frisari, via Perrotti, largo San Donato e ritorno delle Sacre immagini in Cattedrale. Alle ore 20 esibizione del Gran Concerto Bandistico "Biagio Abbate" in piazza Vittorio Emanuele II. Alle ore 23 fuochi d'artificio.

Il 12 agosto concerto del Coro Polifonico "New Chorus" diretto da Marzia Pedone. Al pianoforte Luisa Rana. L'evento è intitolato "Io te vurria cantà" con

brani musicali e declamazione di poesie dialettali a cura dell'associazione "La Canigghie". Alle ore 22 ritiro del quadro dei Santi Martiri dal Teatro Garibaldi e gran finale alle ore 23 con lo spettacolo pirotecnico.

Protestano i giostrai contro il trasferimento del Luna Park dalla Conca dei Monaci a via Santa Chiara nel quartiere di Sant'Andrea, zona ritenuta fin troppo periferica. [Luca De Caglia]



La processione

CANOSA ANALIZZATO L'INTESTINO E IL RAPPORTO TRA MICROBIOTA E QUALITÀ DELLA VITA

Lanciato un ponte per la ricerca scientifica tra Farmalabor e le Università di Bari e Lione

● **CANOSA.** Una collaborazione italo-francese tra mondo accademico e industria farmaceutica, che nasce con l'obiettivo di approfondire l'innovativa tecnica del trapianto di microbiota intestinale, in particolare per la malattia renale cronica: con queste premesse, è stata da poco avviata la fase 1 del progetto vincitore del bando nazionale PON «Dottorati innovativi a caratterizzazione industriale».

Il progetto coinvolge la sezione Nefrologia, Dialisi e Trapianti del Dipartimento Deto dell'Università di Bari (diretta dal prof. Loreto Gesualdo), l'Università di Lione e l'azienda farmaceutica Farmalabor, e si concentra su tematiche sempre più presenti nella letteratura scientifica e sui media: l'importanza dell'intestino come "secondo cervello" e il rapporto tra microbiota e qualità della vita.

Molte patologie, tra cui la Malattia Renale Cronica (Mrc), presentano un'alterazione (disbiosi) dell'ecosistema intestinale. Il progetto tratterà tale alterazione con la procedura del "trapianto di microbiota" o "batterioterapia", una strategia clinica che si sta



sperimentando con successo a livello globale ma non era mai stata applicata alla Mrc: un campione di flora batterica di un individuo sano sarà trasferito in modelli animali di Malattia Renale, per ottenere un ripristino dell'equilibrio intestinale e ridurre il rischio di progressione e complicanze.

Ulteriore elemento innovativo sarà

la sperimentazione di una nuova procedura di trapianto: il risultato di tale sperimentazione sarà una procedura mini-invasiva di somministrazione orale, tramite capsule di microbiota purificato, che potrebbe sostituire - migliorandola - la tradizionale invasività delle procedure attuali.

Ed è proprio in questa prospettiva che si inserisce la sinergia fruttuosa tra Università e aziende: l'obiettivo a medio termine sarà la realizzazione su scala industriale (affidata a Farmalabor) di un prodotto farmaceutico che potrebbe essere destinato anche ad altre patologie che alterano la flora batterica, quali diabete, obesità e malattie autoimmuni.

Sarà un giovane ricercatore pugliese (il dott. Gianvito Caggiano) che, sotto la guida del team Ricerca & Sviluppo Farmalabor, si occuperà della fase di progettazione e produzione delle capsule.

Un importante passo avanti nelle aree della medicina e delle biotecnologie, che conferma la Puglia come eccellenza nella ricerca e nell'innovazione in tema di salute.

VIVILACITTA'

**STORIA
E
SPETTACOLO**
Alcuni
momenti della
ricostruzione
storica



Dopo tanta attesa, finalmente si parte: attesi migliaia di visitatori. «Fontane danzanti» davanti al castello

Settimana medievale tradizioni e cultura

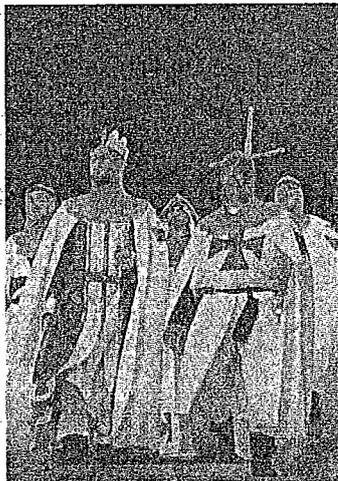
Trani, da oggi a domenica la città si tuffa nel tempo che fu

Dopo tanta attesa, finalmente si parte: la Settimana medievale, a cura dell'associazione Trani tradizioni, si prepara anche quest'anno ad essere seguita da migliaia di visitatori già con le attività inaugurali previste oggi, giovedì 8 agosto. E poi, progressivamente, fino alla conclusione di domenica 11, soprattutto con riferimento al fine settimana in cui, per due serate consecutive, il prospetto del castello svevo sarà meravigliosamente valorizzato dalle «fontane danzanti», che rappresentano la novità assoluta dell'edizione di quest'anno.

Infatti, gli zampilli artistici raggiungono i 26 metri di altezza, per dare vita ad un grande spettacolo d'acqua che si colorerà e danzerà a ritmo di musica.

Il doppio spettacolo, peraltro, come detto, giungerà al termine di quattro giornate di spettacoli, cortei storici e rappresentazioni teatrali (con ingresso gratuito) che vedranno protagonisti 300 figuranti non solo tranesi, ma anche di paesi limitrofi.

Tra questi anche attori professionisti, mangiafuoco, suonatori di tamburo e sbandieratori di Bar-



letta e Torremaggiore.

E quest'anno, ad affiancare «Trani tradizioni», ci sarà anche la compagnia teatrale traneese «il Carro dei guitti», di Giuseppe Francavilla, mentre uno dei punti forza dell'evento sarà l'attore Gianluca Foresi, il giullare che in rigorosa rima fungerà da voce narrante nelle singole serate.

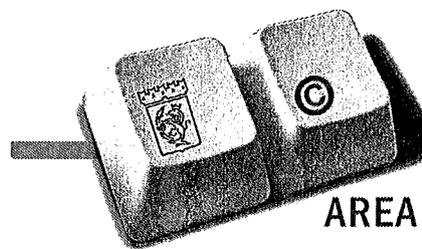
Oggi, giovedì 8 agosto, si parte alle 20 con la «Nox templariorum», in piazza Duomo. Domani, venerdì 9 agosto, sempre in piazza Duomo e sempre con inizio alle ore 20, è in programma «La maledizione della strega».

Sabato 10 agosto lo spettacolo comincerà alle 19.30, in piazza Re Manfredi, e si incentrerà su «Le nozze di Re Manfredi», prelude al primo appuntamento con le fontane danzanti.

Domenica 11 agosto, in piazza Re Manfredi, a partire dalle ore 20, spazio ai «festeggiamenti», che lasceranno successivamente il campo alla seconda esibizione delle fontane danzanti. Nello stesso giorno ci sarà anche il corteo storico per le vie del borgo antico. Nel corso delle serate, inoltre, sarà raccontata la storia dei Templari e degli Svevi.

Vista la grande presenza di visitatori, soprattutto il 10 e l'11 agosto l'organizzazione invita ad utilizzare il parcheggio di via Finanzieri e quello di fronte all'ingresso del cimitero comunale, a pochi metri di distanza da piazza Re Manfredi, quartier generale della manifestazione.

Nico Aurora



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

L'ORDINANZA NEL MIRINO

SOLO LA CELLULOSA

Il provvedimento impone l'uso di piatti, bicchieri e stoviglie in materiali biodegradabili

Dietrofront: in spiaggia la plastica resta vietata

Il Consiglio di Stato smentisce il Tar di Bari
«Sul demanio marittimo decide la Regione»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Almeno «in linea di principio» le Regioni possono imporre «standard di tutela ambientale più elevati di quelli fissati da norme nazionali» nelle materie di loro competenza. Tra cui c'è, appunto, la gestione del demanio. Per questo un decreto cautelare urgente del Consiglio di Stato ha sospeso l'ordinanza con cui, la scorsa settimana il Tar di Bari aveva detto «no» allo stop alla plastica sulle spiagge pugliesi.

L'effetto del provvedimento, che ha carattere transitorio, è il ripristino pieno dell'ordinanza balneare della Regione: niente posate, bottiglie o piatti di plastica sulle spiagge, con la sola esclusione (e solo fino al 30 settembre) delle bottiglie di acqua in plastica. Il collegio di Palazzo Spada esaminerà il 29 agosto la richiesta di sospensione dell'ordinanza del Tar avanzata dalla Regione, ma nel frattempo ha riportato indietro le

lancette: negli stabilimenti balneari - almeno fino all'udienza - torna l'obbligo di utilizzare solo prodotti biodegradabili di cellulosa.

Martedì della scorsa settimana, il Tar di Bari aveva accolto il ricorso presentato da alcune associazioni di produttori (Confida, Assobibe, Mineracqua, Italgrob) e di un distributore, secondo cui lo stop alla plastica era irragionevole perché la relativa direttiva Ue entrerà in vigore soltanto a luglio 2021, e anche perché la disposizione della Regione va a incidere sulla concorrenza tra le imprese, che è materia riservata allo Stato. I giudici amministrativi pugliesi avevano accolto questa tesi, osservando inoltre che la Regione non ha mai legiferato in materia e che dunque non esiste nessuna norma che imponga questo stop.

Ma pure in una sede di urgenza come quella in cui (Quarta sezione, estensore Lamberti) è stato emesso il decreto cautelare, il

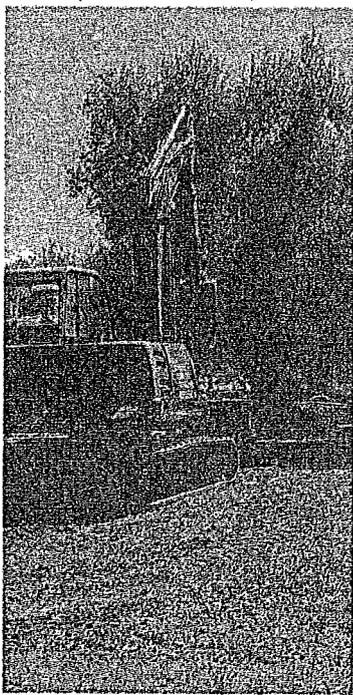
Consiglio di Stato sembrerebbe di avviso completamente opposto: sia perché giudica «prive di evidente ed immediata fondatezza» le censure delle associazioni dei produttori, sia perché la Regione è titolata a disciplinare l'utilizzo delle aree demaniali. Ed è qui che va cercato «il fondamento normativo del potere esercitato».

Non c'entra nulla, dunque, la direttiva Ue, che riguarda la produzione della plastica: l'ordinanza balneare esercita infatti funzioni amministrative nell'ambito della gestione del demanio marittimo. E sulle spiagge - sembrerebbe ritenere il Consiglio di Stato - è legittimo «perseguire, in via primaria, l'interesse pubblico di settore ad una ordinata, sicura, armonica e civile fruizione del demanio marittimo», e la conseguenza di incidere sul profilo ambientale è solo «indiretta e secondaria». I giudici - secondo il capo dell'Avvocatura regionale, Rossana Lanza, «hanno accolto in pieno le nostre

tesi, affermando che l'ordinanza è stata emanata nel legittimo esercizio delle prerogative dell'ente in materia di tutela del demanio costiero». Anche il Wwf ha espresso «soddisfazione».

Lo stop imposto dal Tar la scorsa settimana aveva scatenato reazioni a livello nazionale, perché la Puglia è stata la prima Regione a lanciare l'operazione «plastic free» sulle spiagge. Ieri il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, si è «complimentato» per la decisione con il Consiglio di Stato. Anche alcuni Comuni siciliani avevano emanato ordinanze simili, e anche in quel caso il Tar della Sicilia aveva accolto i ricorsi presentati dai produttori. Una battaglia, quella sulla plastica, che interseca enormi interessi economici.

ESCLUSE SOLTANTO LE BOTTIGLIE DI ACQUA
L'ordinanza balneare della Puglia vieta le stoviglie in plastica sulle spiagge. Fanno eccezione (fino al 30 settembre) solo le confezioni di acqua



«TAGLI IN RITARDO» La polemica di Amati (Pd): 850 alberi infetti non sono ancora stati eradicati

LA POLEMICA IL SOTTOSGREGARIO PESCE DOPO LE CRITICHE DEL PD: «NESSUN RITARDO, MANCA L'OK DELL'ECONOMIA»

«Xylella, serve la firma di Tria per sbloccare i decreti e i soldi»

● **BARI.** I decreti attuativi della legge Centinato sulle emergenze agricole sono all'esame del ministero dell'Economia. Lo ha spiegato ieri il sottosegretario Alessandra Pesce (M5S) in commissione Agricoltura alla Camera, dopo le critiche di alcuni deputati pugliesi del Pd che avevano accusato il governo di ritardi ingiustificati.

«Sui tre decreti relativi alla copertura, totale o parziale, dei costi sostenuti per gli interessi sui mutui bancari contratti dalle imprese del settore olivicolo-oleario, agrumicolo e ovi-caprino - ha spiegato il sottosegretario - sono stati portati a termine numerosi confronti con gli operatori dei settori interessati. Le bozze dei decreti sono state inviate per l'intesa tecnica al ministero dell'Economia».

La polemica, che era stata innescata da Dario Stefano e Teresa Bellanova, viene dunque rispedita al mittente. «La conversione in legge del decreto Emergenze è una vittoria per tutto il comparto agroalimentare italiano - secondo il deputato pugliese Giuseppe L'Abbate (M5S), componente della commissione Agricoltura - Sono in

campo risorse pari a 300 milioni di euro, che non si erano mai viste prima e che andranno a sostenere un piano di rilancio di un intero territorio pugliese colpito dal batterio. Chi oggi ama sproloquiare, scambiando per ritardi i tempi tecnici necessari a fare un buon lavoro condiviso, è proprio chi ha bellamente dormito quando c'era da agire: concentriamo le proprie attenzioni sul governo regionale di Michele Emiliano, dove il bradipismo nel comparto agricolo la fa da padrona incontrastata oramai da anni».

Sul fronte della Xylella, va registrata anche la polemica di Fabiano Amati (Pd) con gli altri consiglieri regionali di C-entra sui ritardi nelle procedure che riguardano gli ulivi infetti. «Sono 354 le piante infette non ancora estirpate, nonostante la scadenza del termine assegnato, e tra qualche giorno scadrà l'ingiunzione per altre 504 piante. Ad oggi dovevano essere state estirpate 1.167 piante infette, ma l'Arif deve ancora tagliarne 858. Il tempo perso equivale al contagio dell'intera Piana degli Ulivi monumentali e a una quasi certa espansione verso il nord della provincia di Bari».

«Caos per l'applicazione degli indici Isa» L'Ordine dei commercialisti va dal Garante

Boom del traffico negli aeroporti pugliesi A luglio +20% di passeggeri internazionali

● **BARI.** Le difficoltà e i ritardi nell'avvio degli Isa (indici sintetici di affidabilità) che hanno sostituito «studi di settore» per la verifica di congruità dei redditi delle partite Iva ha spinto l'Ordine dei commercialisti di Bari, con quelli di Brindisi, Foggia, Taranto e Trani a ricorrere al Garante del contribuente per la Puglia rappresentando le istanze dei circa 10.000 commercialisti pugliesi e delle 305.000 partite iva che operano in Puglia.

«L'introduzione dei nuovi indici è detto nella nota inviata al Garante sta comportando e comporterà numerose criticità operative a ca-

rico dei professionisti impegnati nella predisposizione delle dichiarazioni dei redditi di prossima presentazione, alla luce dell'enorme ritardo con il quale l'Agenzia delle Entrate ha messo a disposizione i software di compilazione e dei numerosi aggiornamenti che sono ancora in fase di rilascio».

«I commercialisti italiani - secondo il presidente dell'Ordine di Bari, Elbano de Nuccio -, sono compatti nel chiedere al ministero delle Finanze e all'Agenzia delle Entrate di rendere facoltativa in questo primo anno l'adozione degli Isa, quantomeno per renderli più affidabili».

● **BARI.** È boom del traffico aereo per la prima parte dell'estate. In linea con quanto sta accadendo nel resto d'Italia, a luglio negli aeroporti pugliesi sono stati registrati 899.143 passeggeri, con una crescita del 10,8% rispetto allo scorso anno. In questo senso, è particolarmente positivo il traffico internazionale che con 404.688 passeggeri registra un incremento del 22,35% rispetto al 2018.

I dati, diffusi ieri da Aeroporti di Puglia, mostrano che il traffico si avvicina alla quota di 5 milioni di passeggeri che sarà superata nel corso del mese di agosto. Un dato particolarmente importante

soprattutto per il turismo incoming.

A luglio i passeggeri internazionali su voli di linea sono stati 305.468 a Bari (+22,75%) e 99.220 (+21,15%) a Brindisi. Da gennaio a luglio 2019 Bari e Brindisi hanno registrato un totale di 4.603.691 passeggeri (in crescita del +10,8% rispetto al 2018) di cui 2.824.003 (+5,93%) sui voli di linea nazionali e 1.711.822 (+20,73%) sui voli internazionali. Nel dettaglio da inizio anno i passeggeri a Bari sono stati 3.095.771 (+12,55%) e 1.507.920 (+7,39%) a Brindisi, 391.570 dei quali riferiti ai voli internazionali (+22,46%).

COMUNICATO SINDACALE

Alla «Gazzetta» cassa integrazione per i giornalisti 7 giorni al mese

Cari Lettori, per l'ennesima volta, i giornalisti della «Gazzetta» sono chiamati a sopportare dei sacrifici economici a tutela del vostro giornale: da oggi e per tre mesi, la «Gazzetta» sarà confezionata da una forza lavoro ridotta. È l'effetto dell'ennesimo «accordo di solidarietà» appena sottoscritto, che fermerà ogni giornalista per sette giorni al mese, fino alla fine di ottobre. L'ultimo di una lunga serie. Questa volta a chiederlo è stata la Edisud Spa amministrata dal Tribunale di Catania, sezione misure di prevenzione. La partecipazione di maggioranza riconducibile all'editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, ricordiamo, è sotto sequestro da quasi un anno. Il 19 luglio l'azienda ha depositato al Tribunale di Bari, sezione Fallimentare, una istanza di concordato preventivo che «consente di stringere i tempi per riportare in equilibrio i conti de "La Gazzetta del Mezzogiorno"», ha scritto nei giorni scorsi il Cda su queste pagine. «La procedura avviata chiede il concorso e il sacrificio di tutti, dai creditori alle maestranze, per precludere ad un solido assetto proprietario», hanno annunciato gli amministratori Angelo Bonomo, Fabrizio Colella e Luciano Modica.

Mettendo da parte le gravi ripercussioni sulle buste paga, le «maestranze» giornalistiche hanno manifestato in primo luogo tutte le loro perplessità sulle possibili ripercussioni sul prodotto giornale che questi tagli avranno. Ma per garantire la continuità aziendale in attesa della predisposizione del piano di concordato, si rende necessario, a detta del Cda, anche intervenire pesantemente sul costo del lavoro. E i giornalisti, ancora in credito di tre mensilità arretrate, ormai «fagocitate» dalle procedure concorsuali, si trovano oggi nella situazione kafkiana di dover accettare dei nuovi sacrifici anche a tutela dei propri crediti. In pratica, contribuire a pagarsi da sé le retribuzioni non percepite.

Del resto, chiedere ai dipendenti di pagare il conto non tanto e non solo della crisi, quanto

anche degli errori dei vari management succedutisi durante la proprietà del gruppo Ciancio Sanfilippo rientra ormai nella migliore tradizione di questo giornale. Negli ultimi sei anni, solo per restare al recente passato, con uno stato di crisi dopo l'altro, sono andati in pensione oltre 36 giornalisti. L'allora direttore generale Franco Capparelli, poi allontanato da Edisud, ma ancora a capo di Mediterranea - la società controllata che raccoglie la pubblicità, la vera «cassafora» - mentre otteneva i sacrifici di tutti i dipendenti (solidarietà, cassa integrazione, prepensionamenti) garantendo che avrebbero «messo i conti in sicurezza», negli due ultimi anni non versava lire e previdenza. E aveva già pronto un ulteriore piano di tagli dei costi e della forza lavoro per correggere gli effetti di quelli che, evidentemente, erano stati dei suoi errori di previsione: lo dimostrano i conti e gli ennesimi sacrifici che ci vengono richiesti oggi, che si vanno ad aggiungere agli stipendi non pagati, alle irricevibili proposte di tagli lineari del costo del lavoro in assenza di un piano industriale e ai duri confronti che si sono succeduti in questi 11 mesi.

L'elenco adesso si allunga. I giornalisti hanno aderito una volta di più all'appello al «senso di responsabilità». È accaduto in passato, si ripete ancora. La speranza è che l'ennesimo sacrificio richiesto non sia vano e che quanto prima il socio di minoranza, la Denver di Valter Mainetti che ha presentato una proposta di acquisto del Giornale, per ora dietro le quinte, si manifesti più esplicitamente spiegando ai giornalisti e ai poligrafici che giornale ha in mente, presentando un vero piano industriale ed editoriale che possibilmente parli di rilancio e non di soli tagli delle retribuzioni e dei posti di lavoro. L'esperienza fin qui fatta ha infatti dimostrato che la politica dei tagli fine a se stessi può rivelarsi soltanto un suicidio.

Spiace, infine, che questa fase così incerta, venga vissuta con l'assordante silenzio delle istituzioni, della politica, delle imprese. La «Gazzetta» vive uno dei momenti più difficili dei suoi 131 anni di storia. Il futuro di una voce autorevole per due regioni come Puglia e Basilicata è quanto mai oscuro e la sensazione è che i lavoratori siano stati abbandonati al loro destino. Pazienza, ce ne faremo una ragione. Il rapporto con voi Lettori, però, quello no. Non si tocca. Ed è per questo che vi chiediamo di starci ancora vicini. Grazie per la fiducia che vorrete dare ancora al Vostro giornale.

Il comitato di redazione

EX ILVA DI TARANTO

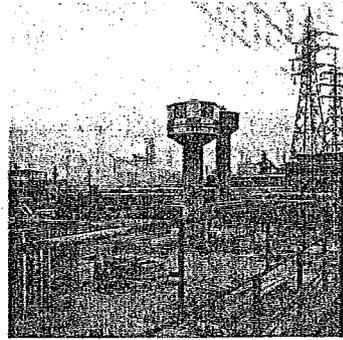
IL FUTURO DEL SIDERURGICO

IL SINDACO RINALDO MELUCCI

«Qualcuno ha pensato che a Ferragosto fosse possibile l'ennesimo saccheggio e l'ulteriore presa in giro di questa città»

Mittal va al Tar contro le garanzie ambientali

Impugnato il decreto, chiesto dal Comune, di revisione dell'Aia



MINIMO MAZZA

● **TARANTO.** Chiuso con successo, in attesa di conoscere il testo del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri con la solita quanto vaga formula «salvo intese», il fronte dell'immunità penale, ArcelorMittal chiede al Tar di Lecce l'annullamento del decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 maggio con il quale il ministro Sergio Costa ha «disposto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (per lo stabilimento siderurgico di Taranto) di cui al decreto dell'allora premier Gentiloni del 29 settembre 2017, al fine di introdurre eventuali condizioni aggiuntive motivate da ragioni sanitarie». Il decreto era stato emanato a seguito dell'istanza con cui il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci ha chiesto di avviare il riesame dell'Aia visto il rapporto di valutazione del danno sanitario elaborati da Arpa Puglia e Asl Taranto, rapporto dal quale emergeva un residuo danno sanitario non accettabile per la popolazione tarantina.

Il ricorso è arrivato negli uffici comunali via posta l'altro pomeriggio, e per Melucci non è stata una lettura piacevole perché nelle 26 pagine dell'atto redatto per conto di ArcelorMittal Italia dallo studio Gop e dagli avvocati Andrea ed Ernesto Sticchi Damiani, abbondano le stilette proprio al primo cittadino, «reo» di aver chiesto il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale senza la necessaria documentazione istruttoria e non proponendo, come per legge, puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione.

«Non bastavano tutta la confusione, tutti gli errori, tutte le mancanze, tutti gli incidenti di questi mesi: ora il gestore - dice Melucci - ci fa comprendere che non ha alcun interesse per il futuro di Taranto e lo fa ricorrendo alle aule di tribunale. Messaggio chiaro. Questo è lo schiaffo più grande. Sono stato tra quelli - aggiunge Melucci - che si era adoperato per una convivenza civile e sostenibile, nel suo ruolo istituzionale e di responsabilità. Evidentemente qualcuno ha pensato che a Ferragosto fosse possibile l'ennesimo saccheggio e l'ulteriore presa in giro di questa città. La

verità - osserva il primo cittadino - è che le nostre imprese sono allo stremo e registriamo comportamenti la cui legittimità andrebbe vagliata attentamente». Il sindaco di Taranto fa presente che «sindacati e lavoratori stanno ripiombando nell'incertezza di fronte alla giostra di dichiarazioni scomposte che giungono anche dalla famiglia Mittal. Sembra persino - sottolinea - che il gestore stia sottovalutando le implicazioni complessive del fermo di Afo2, implicazioni che si materializzeranno nel prossimo mese di settembre, non tra un anno o due. E tutto questo - sostiene - a prescindere

TORNAL'IMMUNITÀ

Dopo il ripristino di alcune garanzie, parte l'azione amministrativa

dal tema controverso dell'immunità penale».

Riferendosi al ricorso al Tar contro il decreto di riesame dell'Aia, Melucci parla di «indecisa notizia dall'azienda, che non comprende quanto sia cruciale per Taranto il tema del danno sanitario, che non vuole arrendersi all'idea che, senza un quadro chiaro per il futuro in questo frangente, i tarantini tutti non consentiranno alcuna produzione, non sarà un comunicato stampa o un protocollo di intesa che risolveranno la questione questa volta». Il sindaco già ieri ha chiesto al ministro Di Maio di convocare con urgenza gli enti locali. Nessuno può sottrarsi in questo momento, ascoltiamo il grido delle parti sociali e decidiamo insieme come correggere la pessima strada che questo gestore ha imboccato, sempre che esso abbia davvero in animo di restare a Taranto».

ArcelorMittal prova a gettare acqua sul fuoco. Nel ricorso gli avvocati scrivono di confidare che il procedimento di riesame avrà comunque esito pienamente

positivo, comprovando che non si rende necessario fissare «più adeguate condizioni di esercizio» ma spiegano di rivolgersi alla giustizia amministrativa perché «il Ministero, pur non sussistendone i presupposti previsti dalla legge, ha comunque avviato il procedimento di riesame». «Non perdere la facoltà di tutelare eventualmente i propri diritti non vuole in alcun modo - spiegano dalla multinazionale - contrastare lo spirito di piena e attiva collaborazione che la società sta dimostrando e vuole continuare ad avere con le autorità competenti».

A dar man forte al sindaco Melucci, interviene il governatore Michele Emiliano. «Ho già dato mandato all'Avvocatura regionale di intervenire *ad opponendum* nel giudizio al Tar Lecce dopo il ricorso presentato da Arcelor Mittal contro l'avvio del procedimento di riesame dell'Aia su richiesta del Comune di Taranto» annuncia il presidente della Regione Puglia, precisando di aver appreso del ricorso «dalla stampa» e ricordando che «analoga istanza l'aveva già avanzata la Regione nel mese di marzo, trovando un diniego da parte del Ministero». «Il fatto che il ricorrente-affittuario dell'ex Ilva non abbia avuto la cortesia di notificare

il ricorso, tra gli altri enti, anche alla Regione Puglia - sottolinea Emiliano - evidentemente non ci impedirà di fare la nostra parte. L'affittuario brandisce oggi l'arma giurisdizionale - aggiunge il governatore - per tentare di paralizzare l'unico atto che può riaprire il tema delle autorizzazioni ambientali, con il contributo istruttorio della Regione attraverso la valutazione preventiva di impatto sanitario commissionata all'Organizzazione Mondiale della Sanità. Noi non ci fermeremo - conclude Emiliano - e faremo tutto ciò che possibile per tutelare la

salute dei cittadini e l'ambiente».

«L'impugnativa del decreto di modifica dell'Aia da parte di Arcelor Mittal - dice Marco Lacarra, deputato e segretario regionale del Pd - definisce i parametri di uno scontro inquietante fra Governo e impresa che deve essere definito in tempi brevi dallo stesso Governo con azione chiara che ne delini prospettiva e visione finora del tutto assente. Non c'è tempo per le vacanze, serve subito un tavolo tecnico-politico con parti sociali e impresa per trovare immediatamente una soluzione per Taranto e per il Paese. Con-

tinueremo la nostra battaglia per garantire salute e lavoro a Taranto».

Intanto, mentre gli studi legali affilano le armi, le imprese tarantine dell'indotto ex Ilva sono in affanno. Il prossimo 30 settembre scadono i contratti che legano ArcelorMittal alle imprese dell'indotto e per molte aziende tarantine c'è il serio rischio di trovarsi da ottobre fuori dalla fabbrica. Sia perché la multinazionale intende utilizzare una società per svolgere una quota pari a circa il 30% delle lavorazioni ora appaltata all'esterno che perché i prezzi finora praticati dai fornitori tarantini sono ritenuti più elevati - almeno di un terzo - di quelli di mercato. Le aziende così mettono le mani avanti. E dopo che la ditta Castiglia che a luglio ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per circa 200 dipendenti proprio per la scadenza dei contratti, ora è la Quadrato Divisione Industria, azienda guidata dal neo-presidente di Confindustria Taranto Antonio Marinaro, a scegliere la via dura, notificando ai sindacati l'avvio della procedura di licenziamento collettivo per 113 dipendenti - poco meno della metà del totale in forza all'impresa - attualmente impiegati nelle pulizie industriali nel siderurgico.

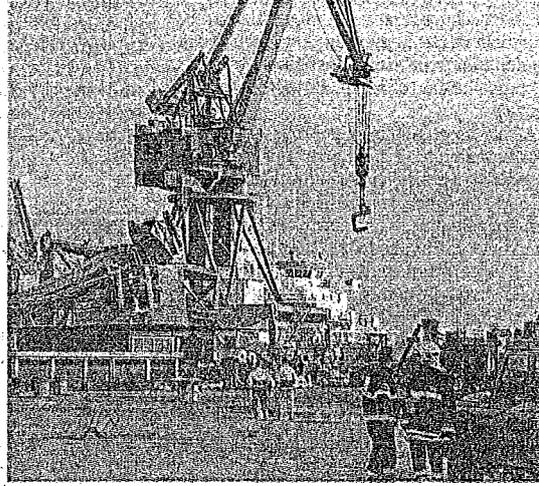
L'INCHIESTA
 Massaro annegò
 nella cabina
 caduta in mare

Morte del gruista, indagata anche ArcelorMittal Italia

TARANTO. Sale ulteriormente - toccando quota dieci - il numero degli indagati per concorso in omicidio colposo e rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro nel fascicolo aperto dal procuratore capo Carlo Maria Capristo e dai sostituti Raffaele Graziano e Filomena Di Tursi sull'incidente avvenuto lo scorso 10 luglio al quarto sporgente del porto di Taranto, incidente costato la vita al gruista Mimmo Massaro, dipendente di ArcelorMittal.

Ai nove indagati iscritti nell'immediatezza dei fatti, ovvero il datore di lavoro e gestore dello stabilimento di Taranto di ArcelorMittal Italia Stefan Michel Van Campe, il capo divisione sbarco materie prime Vincenzo Di Gioia, il capo area sbarco materie prime Carmelo Lucca, il capo reparto di esercizio Giuseppe Dinoi, il capoturno esercizio quarto sporgente Domenico Blandamura, il capo squadra esercizio quarto sporgente Stefano Perrone, il capo reparto manutenzione meccanica Mauro Guitto, il capo reparto di manutenzione elettrica Andrea Dinoi, e il capoturno di esercizio al quarto sporgente, Teodoro Zezza, in servizio nel turno precedente a quello nel quale si è verificato l'incidente, si è aggiunta la stessa ArcelorMittal Italia, indagata per l'illecito amministrativo della legge 231 del 2001 che disciplina la responsabilità delle imprese, in ordine all'omicidio colposo.

La vittima è stata ritrovata dal nucleo sommozzatori subacquei dei carabinieri di Pescara soltanto dopo tre giorni di ricerche alle quali hanno partecipato anche



10 LUGLIO 2019
 Mimmo Massaro dipendente della ArcelorMittal è di turno su una gru della banchina del porto di Taranto utilizzata dal siderurgico. C'è maltempo e la gru cade in mare, il corpo dell'operaio viene recuperato tre giorni dopo

la Guardia Costiera e i Vigili del fuoco, con il supporto dello Spesal. Un lavoro di squadra, coordinato dalla Procura, che ha consentito di recuperare il cadavere di Massaro e dare una risposta alla famiglia che aveva fatto appello a tutte le istituzioni per cercare il corpo di Mimmo.

Stando a quanto emerso dall'esame eseguito dal medico legale Marcello Chironi, Massaro sarebbe morto per annegamento non essendo la ferita riscontrata alla testa in grado da sola di causarne il decesso.

I dieci indagati avrebbero consentito l'utilizzo di apparecchiature di sollevamento - le gru di banchina - non idonee

all'uso da parte dei prestatori di lavoro, omettendo di collocare impianti destinati a prevenire infortuni sul lavoro, ovvero rimuovendoli o danneggiandoli, in tal modo cagionando l'infortunio mortale del lavoratore Mimmo Massaro.

La Procura ha nominato quale proprio consulente tecnico l'ingegnere Antonio Galati mentre ArcelorMittal si è rivolta al professor Giuseppe Carbone del Politecnico di Bari.

Lo scorso 24 luglio il custode giudiziario ha trasmesso una relazione relativa alle urgenti operazioni di messa in sicurezza, preliminarmente delle mac-

chine scaricatrici Dm6 e Dm8, già sottoposte a sequestro, rimaste sul quarto sporgente (la Dm5 è invece finita in mare). I pubblici ministeri così hanno deciso di far svolgere un accertamento tecnico irripetibile per consentire al consulente, nel pieno contraddittorio delle parti, di ricostruire la dinamica degli eventi (individuandone le relative cause) che hanno determinato la caduta in mare della scaricatrice Dm5, a bordo della quale c'era il gruista Mimmo Massaro, e la traslazione delle gru Dm6 e Dm8. Il consulente dovrà poi accertare le condizioni strutturali e manutentive delle gru in questione al fine di verificare se le stesse esercitassero la loro attività in condizioni di sicurezza così come disposto dalla normativa vigente e se l'attività lavorativa fosse svolta nel rispetto delle procedure e delle normative in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Le operazioni peritali cominceranno lunedì prossimo e dovrebbero concludersi tra due mesi. Il collegio difensivo risulta composto dagli avvocati Francesco Paolo Sisto, Elisa Surbone, Angelo Loizzi, Roberto Sisto, Armando Pasanisi, Franz Pesare, Biagio Leuzzi, Francesco Nevoli, Feliciano Di Taranto, Roberto Di Marzo, Maria Cristina Amoruso, Antonio Liagi, Enzo Sapia che hanno nominato quali consulenti di parte gli ingegneri Luca Tagliente, Maurizio Scudella e Angelo Gentile. Ammessi all'accertamento tecnico irripetibile anche i consulenti dei familiari della vittima.

[mimmo maza]

REGIONE

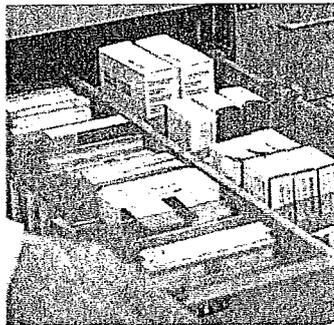
I NODI DELLA SANITÀ

OK AL BILANCIO CONSOLIDATO

Nel 2018 conti in attivo di 4 milioni, ma per mantenere l'equilibrio è stato necessario dirottare 50 milioni dal bilancio autonomo

Puglia, le Asl tagliano sulla spesa dei farmaci

Medicinali, 43 milioni in meno. Ma più soldi a disabili e anziani



FUORI CONTROLLO In Puglia si spende troppo per la farmaceutica

● **BARI.** I conti della sanità pugliese si sono chiusi con 4,1 milioni di attivo. Per il settimo anno consecutivo, dunque, nel 2018 le Asl e i policlinici hanno centrato gli obiettivi economici, anche se la Regione ha dovuto investire 50 milioni di euro di fondi provenienti dal bilancio autonomo e altri 8,5 milioni di risparmi maturati negli scorsi anni.

Il bilancio consolidato è uno dei documenti più importanti che la Regione deve portare al tavolo di verifica ministeriale per l'uscita dal Piano operativo (il commissariamento soft che doveva terminare il 31 dicembre scorso). Dall'ok ai conti discende lo sblocco della cosiddetta premialità, ovvero i crediti di cassa che nel 2017 valevano circa 210 milioni di euro.

A fronte di un aumento dei ricavi (il trasferimento statale) dell'1%, pari a circa 120 milioni, nel 2018 il sistema sanitario pugliese ha recuperato efficienza di spesa soprattutto sul fronte della farmaceutica. Il risparmio conseguito nel 2018 sui medicinali è infatti pari a 42,9 milioni, ovvero il 7% della spesa complessiva (scesa a 580 milioni contro i 622 del 2017): un taglio importante, dovuto anche soprattutto al più stretto controllo sul rispetto delle regole di prescrizione, anche se la Puglia resta saldamente sopra il tetto imposto dalla legge per l'acquisto di farmaci. Risparmi meno consistenti sono stati effettuati sulle forniture generali e sulle protesi, ma i soldi non sono stati inghiottiti dai bilanci: le Asl hanno infatti incrementato di 29 milioni la spesa per i servizi socio-sanitari, dunque l'assistenza ai disabili e agli anziani che ha visto l'aumento dei posti letto. Mentre resta complessivamente stabile la spesa per i servizi non sanitari (470 milioni), aumenta di 32 milioni la spesa per il personale che torna sopra il tetto dei 2 miliardi (2,01 contro gli 1,985 del 2017). Un incremento dovuto alle nuove assunzioni previste dal Piano operativo.

La stretta sugli indicatori di bilancio, che nel 2012 erano completamente fuori controllo, porta benefici anche alle imprese del settore. Da dicembre 2018, infatti, le Asl hanno

fatto registrare un indice di tempestività dei pagamenti pari a zero: significa che le fatture vengono pagate entro la scadenza di legge (60 giorni), spesso anche prima. Nel dicembre 2011, a titolo di confronto, lo stesso dato era pari a 290 giorni, cioè quasi un anno di ritardo nella liquidazione del dovuto. Il debito verso i fornitori al 31 dicembre scorso ammontava a 1,1 miliardi (di cui 421 milioni verso gli ospedali privati), cresciuto in un anno di 68 milioni per via del corrispondente aumento degli acquisti.

Dal bilancio emergono an-

che alcuni altri dati interessanti. Sul fronte patrimoniale, va registrato l'aumento (per quasi 13 milioni) del fondo per la copertura diretta dei rischi, ormai arrivato a quota 78 milioni: poiché le compagnie non assicurano più i medici, le Asl sono costrette ad autoassicurarsi e dunque devono far fron-

te direttamente agli eventuali danni causati dai propri dipendenti. Da registrare anche il livello elevatissimo delle esenzioni ticket: ne ha almeno una il 72% dei pugliesi, quasi tre su quattro. È un dato molto simile a quello che si rileva in quasi tutte le Regioni meridionali, e che contribuisce allo

squilibrio con i sistemi sanitari del Nord. Se il livello dei trasferimenti è basso (la Puglia, in rapporto alla popolazione, è agli ultimi posti in Italia), è molto bassa anche la compartecipazione dei cittadini ai costi del sistema. E far quadrare i conti resta sempre difficilissimo. [m.s.]

LA STORIA

Bari, il Tar annulla il «no» all'ospedale veterinario

I giudici intervengono sull'urbanistica «La Regione controlla ma non sceglie»

● **BARI.** Questa è la storia del progetto di un ospedale veterinario che un medico barese di adozione vorrebbe realizzare nel quartiere Japigia di Bari. Un progetto che ha bisogno di un'area adatta, che nel piano regolatore non c'è, e dunque di una variante urbanistica. Una variante che, a quanto sembra, non si può fare per motivi alquanto fumosi: lo dice il Tar di Bari, che annullando il «no» del Comune ha dato alla Regione una vera e propria lezione di urbanistica.

Il medico, Eyad Abu Assad, ha presentato una proposta per costruire una struttura polifunzionale di 1.200 metri quadrati, con parcheggi e 12mila metri quadrati di verde attrezzato intorno. Un ospedale veterinario non può essere paragonato a una struttura sanitaria «normale», e dunque va cercata un'area adatta da trasformare: quella individuata è vicina al nuovo quartiere Sant'Anna ed è destinata in parte a verde pubblico e in parte ad attrezzature sanitarie per gli umani. Il Comune ha quindi indetto due conferenze di servizi, invitando la Regione che ha il compito di esprimersi sulla compatibilità urbanistica e a cui, a quanto sembra, l'area scelta proprio non piace. E così, all'assessorato comunale all'urbanistica non è rimasto altro che bloccare tutto.

Dal tono dei pareri espressi, la Regione preferirebbe infatti che l'ospedale si faccia altrove, precisamente su un suolo agricolo. Ma i giudici non sono d'accordo e ritengono il «no» assolutamente immotivato. «Questa "assimilazione" tra l'ospedale veterinario e la fattoria degli animali - ha scritto il Tar (Terza sezione, presidente ed estensore Ciliberti) - è apoditticamente affermata dalla Regione ma non è spiegata e appare, invero, alquanto inspiegabile se si considera la sostanziale differenza tra gli animali domestici (destinati ai trattamenti dell'ospedale veterinario) e gli animali da allevamento (destinati a ben altri trattamenti)». Forse, dicono i giudici, la Regione preferirebbe che i suoli confinanti con un quartiere residenziale restino destinati a servizi per chi ci abita. «Questo sarebbe, senza dubbio, un interesse pubblico meritevole di tutela - è detto in sentenza. Il punto è che né il Comune né la Regione hanno mai esplicitato le ragioni del diniego». Di qui la lezione di urbanistica che, in questa storia, appare particolarmente opportuna: «La funzione della Regione nella pianificazione urbanistica non è quella di "scegliere", bensì di controllare la conformità a legge, il rispetto dei vincoli, la razionalità tecnico-urbanistica delle scelte operate dal Comune».

[m.sc.]

L'INCHIESTA IL RIESAME REVoca I DOMICILIARI: «SONO SOSPESI»

I «furbetti» di Monopoli in libertà altri 2 medici

Sono in corso i procedimenti disciplinari

**La protesta
«Turni sballati
sulle ambulanze
così si perde
un'ora al giorno»**

Il personale medico e infermieristico assegnato al servizio 118 lavora su turni di 12 ore, mentre gli autisti di alcune associazioni di volontariato di Bari hanno turni di 8 ore. A ogni cambio turno è necessario ripetere la verifica delle dotazioni dell'ambulanza: il risultato è di effettuare cinque «check list» al giorno, anziché due, con uno spreco di almeno un'ora di servizio al giorno.

Il caso è stato sollevato lo scorso anno dal segretario regionale della Fials, Massimo Mincuzzi, che è tornato a sollecitare la Asl di Bari chiedendo anche l'intervento del capo dipartimento della Regione, Vito Montanaro. Al momento, il problema è stato ridotto a due sole associazioni di volontariato. «Siamo di fronte - dice Mincuzzi - a un comportamento grave, che vede le ambulanze delle postazioni bloccate per 5 volte nell'arco delle 24 ore».

● **BARI.** Salgono a 13 le persone tornate in libertà dopo gli arresti del 18 luglio per l'assenteismo nell'ospedale di Monopoli. Ieri il Tribunale del Riesame di Bari ha infatti revocato gli arresti domiciliari a quattro indagati, tra i quali il responsabile del Servizio Immunotrasfusionale, Angelamaria Todisco, il ginecologo Leonardo Renna, il collaboratore amministrativo Giancarlo Sardano e l'ostetrica Giuseppa Meuli. Il gip Giovanni Abbattista ha invece revocato l'obbligo di dimora nei confronti dell'otorino Francesco Paolo Di Taranto.

La Procura di Bari aveva ottenuto l'arresto ai domiciliari di 13 persone (tra cui due primari, nel frattempo tornati liberi) e l'obbligo di dimora per altri 20 indagati. A tutti, il pm Chiara Giordano contesta i reati



NEL MIRINO L'ospedale di Monopoli

di truffa al sistema sanitario e falso. Il Riesame (che si occuperà di altri casi oggi e il 5 settembre) ha ritenuto cessate le esigenze cautelari, anche alla luce dell'avvenuto risarcimento del danno erariale per le presunte truffe (le quote di stipendio che sarebbero state percepite illegittimamente) e la sospensione dal servizio disposta dalla Asl che ha inoltre attivato, come prevede la legge, l'iter per i provvedimenti disciplinari previsti dal decreto Madia.

Nei prossimi giorni, intanto, dovrebbero essere emessi i provvedimenti disciplinari che riguardano un'altra operazione simile, quella portata a termine dalla Finanza su ordine della Procura di Trani per l'assenteismo nell'ospedale di Molfetta. La Asl ha proceduto alle contestazioni disciplinari nei confronti di tutti i dipendenti che sono stati sottoposti a provvedimenti cautelari (arresti domiciliari o interdizione). In tutti i casi in cui gli atti di indagine documentano allontanamenti non autorizzati dal posto di lavoro, oppure false dichiarazioni di presenza, la legge prescrive il licenziamento senza preavviso.

[red.reg.]

L'ITALIA GIALLOVERDE

MAGGIORANZA SULLA GRATICOLA

ANCORA INSIEME?

La profonda spaccatura sull'Alta velocità apre una «questione politica». La distanza tra i due alleati non è mai stata così ampia

Sì alla Tav, scoppia il caos Governo sull'orlo del baratro

Dopo il voto a Palazzo Madama vertice a Palazzo Chigi. I pidini: vadano a casa

● **ROMA.** La spaccatura più profonda del governo gialloverde va in scena nell'Aula del Senato che boccia la mozione pro Tav del M5S e approva quella a favore della Torino Lione presentata dal Pd. Per la Lega si «apre una questione politica», scandisce il capogruppo Massimiliano Romeo parlando davanti ai senatori di Palazzo Madama.

Le votazioni si consumano poco prima di pranzo, senza che Luigi e Di Maio e Matteo Salvini sillabino una parola, e da lì in poi è tutto un rincorrersi di voci di crisi. Il leader leghista annulla gli appuntamenti del pomeriggio: niente mercato del pesce ad Anzio, niente comizi. Intanto il Pd, a sua volta attraversato da divisioni interne, incalza: Nicola Zingaretti chiede a Conte di prendere atto di non avere più una maggioranza e di salire conseguentemente al Colle.

Sono cinque le mozioni che alla fine vengono messe ai voti (una, di Leu, è preclusa) e il risultato descrive un Parlamento pro Tav: sono 181 i sì a favore e 109 quelli contrari. Dopo giornate di tentennamenti e consultazioni trasversali, i due blocchi si consolidano a ridosso del voto: il Pd taglia a tre righe il proprio dispositivo ripulendolo dagli attacchi al governo e rendendolo votabile per la Lega. Anche Bonino, FdI e FI si associano e scatta il patto: i gruppi

favorevoli sono pronti a schierarsi a sostegno dell'opera. C'è chi si dissocia, come il dem Tommaso Cerno che vota con i 5S, chi come Luigi Zanda avrebbe preferito uscire dall'Aula e far emergere ancora più chiaramente l'immagine di un Esecutivo diviso. Vedere accostati in un voto Lega, Pd, FdI e FI dice il senatore - non è un bello spettacolo.

La fotografia di questa giornata è però soprattutto quella di Salvini e i suoi ministri seduti ai banchi del governo a distanza di tre poltrone da Di Maio e Toninelli. Non si salutano e non si parlano per tutto il tempo. Una separazione sottolineata ancora una volta al momento in cui il governo viene chiamato dalla presidenza del Senato a rendere i pareri sulle mozioni: si alzano in due ed è il leghista e viceministro all'Economia Massimo Garavaglia a bruciare sul tempo il collega 5S Vincenzo Santangelo. Parla, dice, a nome della Lega e invita a votare Sì Tav facendo un contropiede al collega che è costretto a sottolineare che lui si parla a nome del governo e che la posizione ufficiale è di neutralità. Esecutivo rimesso all'Aula.

Poi, via alle mozioni che in una manciata di minuti chiudono la mattinata senatoriale ma il cui esito apre la vera partita a Palazzo Chigi. Nel mirino il ministro delle Infrastrutture Danilo

Toninelli, che ha votato con i 5S. No alla Tav, e che da giorni subisce gli attacchi di Salvini ostenta tranquillità pochi minuti dal voto: «Vado avanti sereno e tranquillo. Le loro sono critiche generiche, io continuo a lavorare per sbloccare le opere». E come una giornata qualsiasi lascia un Palazzo per entrare in un altro:

poco dopo sarà alla Camera in audizione a parlare di «grandi navi».

Quasi a sera, in un altro palazzo ancora, a Chigi, si materializza infine Matteo Salvini. Nella sede del governo è rimasto tutto il giorno il premier Giuseppe Conte. Il vertice comincia a due, tra il presidente del Consiglio e il ti-

tolare del Viminale. E non si esclude che, in corsa non abbia partecipato anche Luigi Di Maio.

Il leader della Lega, che ieri avrebbe dovuto dare il via al tour delle spiagge, rimanda i primi due appuntamenti e decide di parlare dal palco di Sabaudia: «Qualcosa si è rotto - ammette arringando la folla -, non siamo qui per

occupare poltrone né per fare rimpastini. Ora è il momento dei sì, non più dei dubbi e delle esitazioni. A noi non interessano i ministeri in più ma poter operare per il bene degli italiani così come è successo nel primo anno di governo». Poi la chiosa: oggi «sarò a Pescara, se non succedono robe strane».

LE RICHIESTE LEGHISTE IL CARROCCIO PUNTA A UNA FORTE REVISIONE DEL CONTRATTO DA RIVISITARE SECONDO I NUOVI RAPPORTI DI FORZA

«Cambio radicale o c'è il voto»

Salvini alza la posta: per continuare serve una rivoluzione nell'esecutivo

● **ROMA.** Lascia montare tensioni e timori, Matteo Salvini. Poi in serata bussava alla porta del premier Giuseppe Conte. E pone le sue condizioni per andare avanti: una rivoluzione nel governo, con nomi nuovi e un «contratto» rivisto e corretto in salsa leghista, o è meglio finirlo qui, subito. E non arrischiarsi neanche ad avviare un'impresa impervia come quella di scrivere, da separati in casa, la prossima manovra.

Per tutto il giorno, dopo lo strappo del Senato, si rincorrono voci di Salvini al Quirinale, a colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le fonti ufficiali smentiscono. Il leader leghista - si racconta - è con i fedelissimi a costruire la strategia e preparare il comizio notturno di Sabaudia. E mentre parlamentari e sottosegretari leghisti, tifosi da mesi della crisi, accorrono festanti sulla costa romana, l'atmosfera al vertice di governo si fa sempre più gelida. Lo è, quando in serata il vicepremier si presenta da Conte. Per un incontro che fonti leghiste descrivono «lungho, pacato e cordiale», ma che altri raccontano come assai teso. Luigi Di Maio, alle prese con gruppi pentastellati sull'orlo dello psicodramma, è nel palazzo, ma non sembra aver preso parte al colloquio. Da fuori, giungono le voci più disparate, come quella - alimentata da qualche parlamentare leghista - che ipotizza le urne il 6 o il 13 ottobre. Ma in casa M5s, dove le ansie crescono con il passare delle ore, è a un

rimpasto che ci si prepara.

Conte lo ha sempre detto: se i partiti di governo lo chiedono è pronto a un rimpasto di governo, sebbene lui sia contento della sua squadra di ministri. E questa la voce che gira per tutto il giorno nei palazzi del potere: che il leader della Lega punti alla sostituzione del ministro alle Infrastrutture, bocciato in Aula dal sì alla Tav, Danilo Toninelli. Si sussurra che possa chiedere lo scalpo anche di Giulia Grillo, Elisabetta Trenta e Sergio Costa: con il ministro

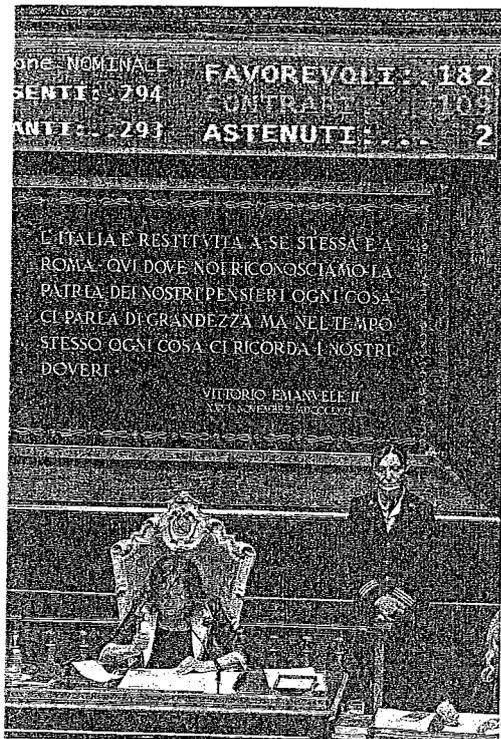
IL RIMPASTO

Non solo Toninelli e Trenta
nel mirino del segretario federale
anche Tria e Costa

dell'Ambiente è furioso perché lo ha attaccato per la vicenda del figlio su una moto d'acqua della polizia. Ma è a qualcosa di più che sembra puntare il ministro dell'Interno: un cambio radicale nel governo. Secondo alcune fonti, chiederebbe anche di sostituire il ministro Giovanni Tria, che si è mostrato troppo sensibile alle ragioni delle regole di bilancio Ue. «Magari», commenta una fonte M5s: se un leghista andasse al ministero dell'Economia dovrebbe «accolarsi» una manovra comunque difficilissima.

Chi è vicino a Di Maio fa sapere che se Salvini vuole un rimpasto lo deve chiedere. Altre fonti pentastellate aggiungono che non se ne parla di offrire alla Lega lo scalpo solo di Toninelli o Grillo: se rimpasto deve essere, riguardi anche ministri leghisti come Marco Bussetti e Gianmarco Centinaio. Quanto al contratto di governo, si può discutere. Ma se Salvini chiede di rivedere il reddito di cittadinanza, vuol dire che si va a rompere. Calma e nessuna resa incondizionata, dicono dal M5s, dentro il quale cresce una fronda per la crisi.

I pentastellati ipotizzano che un «rimpastone» si possa fare, ma a settembre, anche perché il Conte bis dovrebbe passare dalle Camere. Ma i partiti di governo e opposizione si preparano a ogni ipotesi, inclusa quella che Salvini chieda «lo scalpo» di Conte. Sullo scenario del voto, pesa l'incrocio con la riforma costituzionale per il taglio dei parlamentari: se il governo cadesse subito, la riforma salterebbe; se si andasse al voto dopo, bisognerebbe attendere i tempi tecnici di un eventuale referendum (magari chiesto dallo stesso M5s) e non si potrebbero convocare le urne entro la primavera. E poi si aprirebbe il dossier legge elettorale: quella attuale, con una quota maggioritaria, sembra favorire Salvini ma - ragiona Matteo Renzi - con il taglio dei parlamentari sarebbero ampio il fronte parlamentare (tutti tranne Lega e Fdi) per il proporzionale puro. Un altro fattore che promette di pesare.



IL LEADER

Nessuno punta apertamente l'indice contro il capo politico che cerca di ricucire con gli ortodossi

PROSPETTIVE

Rinviata l'assemblea dei parlamentari ma il dibattito interno dovrà trovare uno sbocco. Si accelera sulla riorganizzazione

Movimento al bivio sale la tensione interna

«A settembre o cambiamo linea o siamo schiacciati»

IL VOTO IN SENATO
L'Aula si esprime sulla Torino-Lioma
A destra il vicepremier e capo politico del M5S Luigi Di Maio



● **ROMA.** Una giornata di lunga attesa, in tensione permanente, fa da appripista alla congiunta dei parlamentari M5S convocata da Luigi Di Maio alla fine del D-Day sul Tav e poi rinviata. Una giornata alla fine della quale il capo politico del Movimento si trova davanti a un bivio: rompere, recuperando l'identità pentastellata reclamata da parte della base e dei gruppi, o andare incontro agli aut-aut di Matteo Salvini mettendo a rischio, tuttavia, la tenuta del Movimento. Perché tra i Cinque Stelle la misura sembra ormai colma: l'astio verso la Lega cresce con il passare delle ore, investe volti storici come Ignazio Corrao mentre, tra i pentastellati serpeggia la certezza che, anche con un rimpasto o con una revisione del contratto, la «fame» del titolare del Viminale non sia saziata.

La tempesta interna è solo parzialmente placata dal susseguirsi di notizie che, in serata, arrivano da Palazzo Chigi e che tengono quasi in sospensione l'assemblea dei senatori convocata, nel pomeriggio, prima della congiunta. Già in mattinata, mentre in Aula il Movimento sbandiera per l'ultima volta il suo orgoglio «no Tav», il malumore è palpabile ed è ben più ampio dei 5 voti in dissenso sul decreto sicurezza bis. «Eravamo una speranza, ora siamo una palla al piede», allarga le braccia un esponente della vecchia guardia del Movimento. «A settembre o cambiamo linea o siamo schiacciati», gli fa eco un collega. Il «nemico» ufficiale è Salvini ma, presto, potrebbe diventare lo stesso Di Maio. È il capo politico ne è consapevole: se è vero che, nelle ultime ore, ha riallacciato i contatti con i punti di riferimento delle varie anime del Movimento: da Paola Taverna a Alessandro Di Battista, fino, forse, a Roberto Fico.

Il punto, per il leader M5S, è tenere buona la truppa almeno fino a inizio ottobre, quando a Italia 5 Stelle sarà completata la riforma del Movimento, con il team di coordinatori, i facilitatori regionali ed una Carta di valori ad hoc. Non sarà facile. Il rischio di un asse avverso nella vecchia guardia, che sulla scia dello strap- po di Massimo Bugani coinvolga anche

Davide Casaleggio e Beppe Grillo, è alto. Anche se, per ora, la leadership di Di Maio non traballa e a testimoniarlo c'è il post di Grillo - da Garante, l'unico che potrebbe defenestrare il capo politico - che replicando al leader No Tav Alberto Perino difende la linea dell'ex enfant prodige campano: «Non avere i numeri in Parlamento non vuol dire tradire». Post che, non a caso, viene condiviso dallo stesso Di Maio.

Per evitare strappi che possano fare da «alibi» per l'alleato leghista, il capo politico sgombra la congiunta da possibili trappole: «alla riunione la tenuta del governo non è all'ordine del giorno», spiegano fonti parlamentari. Non è detto che Di Maio riesca nel suo intento. Dalla riunione dei senatori è probabile che emerga un documento scritto da presentare al capo politico come richiesta, ufficiale, di un cambio di rotta. Mentre l'idea di un rimpasto, che faccia cadere la testa di Danilo Toninelli e forse anche di altri ministri M5S, proprio non va giù ai dissidenti. «Così moriamo», mormora Matteo Mantero prima di lasciare il Senato senza neppure partecipare alla congiunta. È lo stesso Toninelli, in queste ore, sembra farsi portavoce dell'ala più pura del Movimento, con tanto di plausi che, via twitter, giungono da un manipolo di parlamentari alla sua azione di governo. Plausi che, d'altra parte, potrebbero anche apparire come una concessione dell'onore delle armi. Ma, in queste ore, poco o nulla filtra dal Movimento: non accadeva da tempo. Da quando il M5S rischiò il collasso sul caso Raffaele Marra.

LETTIZIANDA RENZI

Anche i dem si «spaccano»

● ROMA. La Tav ha scavato un altro solco fra Lega e 5S, che sono arrivati in Senato con posizioni opposte. Ma ha creato scompiglio anche nel Pd, che pure era convintamente schierato per il «sì» all'opera. Da una parte alcuni senatori della maggioranza Pd, su tutti Luigi Zanda. Dall'altra i renziani, che ancora controllano gran parte del parlamentari. A dividerli, la scelta della tattica da seguire in Aula: Zanda, come Carlo Calenda, era convinto che il Pd non dovesse votare la mozione M5s, per mettere in rilievo la frattura del governo; Matteo Renzi, al contrario, che non si potesse fare altro che votare a favore dell'opera. Ma dal Nazareno è filtrato un messaggio di pace: «Il Pd è stato unito in Aula e anche dopo, chiedendo a Conte di andare al Colle». Al termine di un animato dibattito tra i senatori dem, il capogruppo renziano Andrea Marcucci ha dettato la linea: votare sì alle mozioni a favore della Tav, anche a quelle di Fdi e Fl, e stroncare la mozione Dem, in modo da permettere agli altri gruppi di votarla e non farla precludere dalle votazioni. Ma Zanda, contrario a questa linea, ha spiegato di aver votato solo per disciplina di gruppi: mai avrebbe voluto «vedere il voto Pd accostato a Lega, Fl e Fdi». La strategia seguita dai Dem l'ha spiegata Renzi. Ad Alessandro Di Battista, che ha accusato le opposizioni di essere «terrorizzate» dall'ipotesi elezioni, l'ex premier ha risposto che il «sì» alle mozioni sulla Tav è servito a mettere in chiaro che il Pd è a favore dell'opera: «Non ci metteremo nella condizione di essere accusati di non volerla», ha spiegato. Semmai, ha aggiunto, sono stati i 5S a seguire «un'aspettato tatticismo», presentando una mozione contraria a un'opera che il loro governo ha intenzione di fare. «Non fare il paravento, surviva», gli ha risposto Calenda, mentre tra i Dem circolava la tesi che i renziani non vogliono far cadere il governo per la paura di tornare al voto ed essere tagliati fuori dalle liste. Il Pd si è ricompattato nel dopo-seduta. Per i Dem, il messaggio uscito dal Senato è chiaro: il voto sulle mozioni Tav ha portato in Aula la rottura che va avanti da mesi fra Lega e 5S. «Il presidente Conte ha detto Zingaretti: si rechi immediatamente al Quirinale dal presidente Mattarella».

L'INTERVISTA ROMANO (M5S): ALCUNE STRATEGIE DELLA LEGA SPIAZZANO ANCHE I PIÙ INCLINI AL DIALOGO

«Di Maio non è in discussione Il Pd? Nessuna preclusione»

LEONARDO PETROCELLI

● Difende il capo politico Luigi Di Maio («non è in discussione»), non chiude alla possibilità di proseguire il «matrimonio» politico con la Lega, qualora le condizioni lo permetteranno, ma lascia aperta anche una porta al Partito democratico: «Nessuna preclusione a priori». È complessa e articolata la posizione del senatore pentastellato **Iunio Valerio Romano**, pugliese, ieri fra quanti hanno sostenuto la mozione no-Tav.

Senatore Romano la mozione pentastellata su Tav, bocciata in Aula, è stata giudicata da alcuni una mera mossa «salva-co-scienza». Era davvero solo questo?

«La mozione è un atto di indirizzo politico del Parlamento nei confronti del Governo, che tuttavia non vincola lo stesso. La nostra è stata una «mozione atecnica», una sorta di segnale politico rivolto all'Esecutivo, affinché la partecipazione e la dialettica parlamentare tornino ad essere protagoniste. Per tale motivo ho deciso di sottoscrivere e di votarla».

Voi e la Lega sembrate sempre più distanti su tanti temi chiave. Esistono davvero «due esecutivi» come qualcuno sostiene?

«Personalmente, in questo primo anno di lavori parlamentari, ho riscontrato grande collaborazione da parte dei colleghi della Lega. Si è sempre trovata la giusta quadra con un atteggiamento intelligente e costruttivo, anche su temi che ci hanno visto inevitabilmente più distanti. Tuttavia, non posso nascondere che alcune strategie politiche hanno potuto spiazzare anche i più inclini ad andare oltre ciò che appare o vuol essere fatto apparire».

E dunque, alla fine della giostra, conviene

ancora al Movimento proseguire l'esperienza di governo?

«Se il fine è quello di ricercare un consenso fine a se stesso, direi di no. Se, al contrario, l'obiettivo è quello di portare a compimento il lavoro intrapreso e non buttare alle ortiche tutto ciò che di buono è stato fatto sinora, non posso che auspicare il prosieguo di questa esperienza, con i necessari correttivi».

A proposito di correttivi, quali soluzioni state immaginando per rilanciare il Movimento?

«Bisogna trovare la giusta sintesi tra l'esigenza di conciliare lo spirito che ha animato la «rivoluzione gentile» portata avanti dal Movimento e la pragmaticità dell'azione di governo. È la sola strategia possibile».

D'accordo, ma Di Maio? Quanto di quello che accade - dal calo dei consensi alle sconfitte in Parlamento - è ascrivibile all'operato del capo politico?

«Luigi Di Maio, quale capo politico, non è messo in discussione. È il Movimento nel suo insieme che deve comprendere come meglio orientare l'attività politica per il benessere collettivo e non per una propria sopravvivenza, fine a se stessa, come ho già detto».

Infine, tanti analisti immaginano, dopo l'esperienza governativa, una possibile intesa fra M5S e Partito democratico. Fantapolitica?

«L'attività e le modalità di governo sono legate agli intenti perseguiti. Nulla è precluso a priori. Il fine del Movimento è quello di perseguire esclusivamente l'interesse dei cittadini nel loro insieme e tale fine può essere realizzato con chiunque sia autenticamente ben disposto».



M5S Iunio Valerio Romano

L'ITALIA GIALLOVERDE

I CONTI DELLO STATO

LE PARTI SOCIALI

Imprenditori e sindacati attendono una nuova convocazione ma, nel frattempo, il coro è unanime: chiarire coperture e strumenti

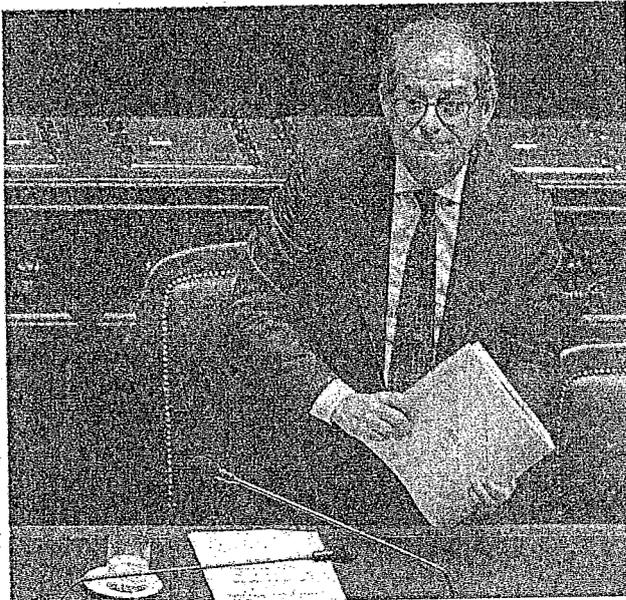
Manovra, tecnici al lavoro ma è scontro sulle priorità

Il M5S punta sul salario minimo. Il Carroccio: prima giù le tasse

● ROMA. Si preannuncia un agosto di schermaglie politiche, ma anche di lavoro dei tecnici per la messa a punto delle possibili misure, per il Governo sul fronte della manovra economica. E sarà un agosto di tregua per le parti sociali che non si attendono nuove mosse da nessuna delle «due anime» del Governo prima di fine mese. Per sindacati ed associazioni delle imprese l'appuntamento è per fine agosto o, molto più probabilmente, ai primi di settembre. E per il prossimo incontro sperano che dal Governo arrivino le due risposte che considerano necessarie perché si avvii un «confronto vero».

La prima è che al prossimo giro di tavolo ci sia una posizione univoca, con una sintesi condivisa tra l'approccio più cauto emerso dal tavolo a Palazzo Chigi (con il presidente del Consiglio, il vicepremier M5s e il ministro dell'Economia, Giovanni Tria) e quello più aggressivo del tavolo al Viminale (con il vicepremier leghista e gli esponenti di Governo della Lega). La seconda è che i «grandi titoli», gli obiettivi preannunciati all'uno ed all'altro tavolo, vengano tradotti in misure definite, meglio se «nero su bianco», per poterne discutere nel merito. La compatibilità con il quadro di conti pubblici, con la stretta vigilanza di Bruxelles sulle mosse dell'Italia, resta un ostacolo serio. Gli obiettivi indicati alle parti sociali sono ambiziosi, sia con la maggior cautela data dal ministro dell'Economia al confronto a Palazzo Chigi, sia per una manovra anche in deficit come vuole la Lega: i conti sono difficili da far quadrare in entrambi i casi. Ed a partire dall'handicap dei 23 miliardi necessari per disinnescare l'aumento dell'Iva.

Il fronte governativo di Palazzo Chigi punta ad una «fase due», che passi per un patto concertato con le parti sociali



MEF
Il ministro dell'Economia Giovanni Tria predica prudenza sui conti pubblici

per varare misure per la crescita e lo sviluppo sociale, e che punti sul taglio del cuneo fiscale per abbassare il costo del lavoro per le imprese e aumentare il netto in busta paga per i lavoratori. Resta un pilastro di questa impostazione l'introduzione per legge del salario minimo, cavallo di battaglia del M5s. Il fronte governativo della Lega ribatte che per fare una manovra a costo zero ci vorrebbe il Magó Merlino e punta a strappare maggiore flessibilità di spesa all'Europa: si parte dall'obiettivo flat tax ma senza difficoltà a discutere anche di altri strumenti per ridurre la pressione fiscale, come lo stesso taglio del cuneo. Poi stop alla Tasi ed agli 80 euro di Matteo Renzi. Che commenta: «Secondo me è una pagliac-

ciata e c'è dietro una fregatura, nel senso che gli 80 euro sono pochi maledetti e subito e sono un aiuto per le famiglie».

Mentre il Forum delle associazioni familiari chiede di destinare questi 10-12 miliardi ad un «assegno per figlio» da 150 euro al mese fino ai 18 anni. All'indomani del doppio round di incontri tra Governo e parti sociali il presidente di Confindustria dice no ad altra spesa in deficit. E la leader della Cisl, Anna Maria Furlan conferma che nel confronto con il Governo al di là dei titoli e degli obiettivi non ci sono ancora indicazioni precise su come si intende costruire la manovra. Le parti sociali attendono ora la prossima convocazione ad un tavolo.

«Il Ponte? Una morte naturale non poteva più a stare in piedi»

Il procuratore spiega le ragioni del crollo

● GENOVA. Non ce la faceva più il ponte Morandi a stare in piedi. «È morto, come una persona muore di morte naturale». Per questo il 14 agosto di un anno fa è crollato, inghiottendo 43 persone che andavano a lavoro o in vacanza. «Come una persona che muore di morte naturale» ha detto a un anno di distanza il procuratore capo di Genova Francesco Cozzi («ma ora bisogna appurare se poteva essere salvato, curato. Ed è quello che accerteremo con le indagini»).

Da quel giorno procura e Guardia di Finanza non si sono fermati un momento, impegnati ogni giorno per ricostruire cause e responsabilità. «È una indagine complessa. Ci sono aspetti tecnici - ha detto il procuratore facendo il punto del lavoro svolto dagli inquirenti - che si possono scandagliare con gli incidenti probatori. Ci sono in corso gli accertamenti per il secondo di questi atti che dovrebbero concludersi a dicembre. E poi c'è l'analisi di tutta la documentazione acquisita in questi mesi che stiamo elaborando anche grazie al software americano. L'inchiesta non potrà essere chiusa prima della fine del secondo incidente probatorio, sicuramente». L'inchiesta vede coinvolte 71 persone oltre alle due società Autostrade e Spea. Le accuse, a vario titolo, sono di omicidio colposo plurimo, omicidio stradale colposo, disastro colposo, attentato alla sicurezza dei trasporti e falso. Per adesso, i periti hanno consegnato le risposte al primo incidente probatorio: «È una perizia molto tecnica e descrittiva - prosegue il capo dei pm genovesi -. E dalle valutazioni fatte dagli esperti non mi sembra che si tratti di valutazioni positive. Poi, se e quanto lo stato del viadotto abbia contribuito o determinato il crollo è da appurare con le indagini. Ognuno può fare i commenti che vuole, ma bisogna essere cauti perché un conto sono le valutazioni e i commenti su una perizia tecnica, un conto è pensare che si usino gli stessi metodi di valutazione per gestire e mantenere un'opera». Il riferimento è a quanto dichiarato dalla società il giorno dell'uscita della perizia. Secondo gli esperti, il ponte era fortemente ammalorato e da 25 anni non venivano fatti interventi di manutenzione efficaci. Per Aspi invece quei dati non avrebbero compromesso la stabilità del viadotto. Cozzi parteciperà alla commemorazione del 14 agosto, «per profondo rispetto e riguardo nei confronti delle vittime e dei loro parenti ma anche dell'intera comunità che ha subito un danno enorme. Ci sono comunque segnali positivi, che consentono di guardare oltre questa tragedia».

IL CASO DEI 49 MILIONI DOPO LA PRESCRIZIONE PER IL REATO DI TRUFFA

Fondi Lega, lo sfogo di Bossi

«Ora mi sento riabilitato ma il partito non è più mio»

● ROMA. Una vicenda «cavalcata da altri» e un verdetto che il giorno dopo rispolvera vecchi dissapori politici nella Lega. Il fondatore del Carroccio, Umberto Bossi, si sfoga all'indomani della sentenza della Cassazione che sancisce la prescrizione per il reato di truffa per il «senatur» e l'ex tesoriere Francesco Belsito nel procedimento sui rimborsi al partito. Resta confermata invece la confisca dei 49 milioni alla Lega. Belsito resta responsabile di appropriazione indebita: per lui ci sarà in questo caso la rideterminazione della pena in Appello.

«Non ho avuto conseguenze sul piano penale ma quei soldi li ho presi e lasciati nella cassa del partito. L'unico rammarico è che per questa vicenda, cavalcata da altri, sono stato defenestrato. Il partito, che era il mio partito, oggi è di altri. Mi sento dignitosamente riabilitato come politico e come uomo», ha spiegato Bossi attraverso le parole del suo legale Domenico Mariani. Belsito, da parte

sua, ha detto di essere «stato lasciato a lottare da solo. Ma io ho la coscienza a posto. Ho lasciato i conti in ordine, i miei investimenti hanno generato tutti plusvalenze. Quello che è successo dopo non devono chiederlo a me, non posso sapere come hanno usato quei soldi Maroni e Salvini», aggiungendo di essere disposto ad un confronto con l'attuale leader «per dimostrare la mia buona fede e il mio buon governo dei fondi della Lega».

Nella loro sentenza, i giudici della Cassazione hanno annullato le condanne e le confische personali per Umberto Bossi e l'ex tesoriere del partito. Confermate le condanne per i revisori Diego Sanavio e Antonio Turci, accusati di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. Assolto il terzo revisore Stefano Al-dovisi. In particolare, per il «senatur» viene annullata la confisca di un quinto del vitalizio da ex parlamentare europeo e di una parte della casa di sua proprietà.

MIGRANTI

121 BLOCCATI AL LARGO DA 7 GIORNI

L'SOS DEL COMANDANTE

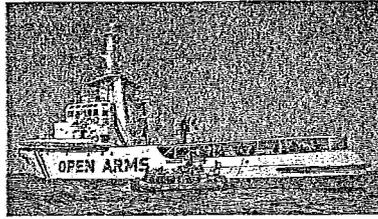
Anabel Montes Mier: «Tra poco finiremo cibo e bevande e siamo preoccupati per lo stato psicologico di alcune persone a bordo»

IL CAPO DEL VIMINALE: LINEA DURA

«Avrebbe avuto tutto il tempo per raggiungere la Spagna. Ma forse questi signori vogliono fare solo una provocazione politica»

Open Arms al Tribunale «Sbarcate i 32 bambini»

L'ong: se problemi a bordo, entriamo in Italia
Salvini: porti chiusi, sequestreremo la nave



OPEN ARMS
La nave (qui una foto d'archivio) è bloccata da 7 giorni a 30 miglia da Lampedusa con 121 migranti soccorsi in mare, 32 dei quali minorenni anche non accompagnati

● **ROMA.** Se la situazione a bordo dovesse peggiorare e ci fossero «problemi seri» per i 121 migranti, «entreremo nelle acque italiane». Bloccata da 7 giorni a 30 miglia da Lampedusa, Open Arms lancia la sfida a Matteo Salvini e subito dopo annuncia un ricorso al tribunale per i minori di Palermo affinché intervenga disponendo lo sbarco dei 32 minorenni. «Si ricordino - è l'immediata risposta del ministro dell'Interno - che per loro le acque territoriali sono chiuse e siamo pronti a sequestrare la nave».

«La situazione a bordo è complicata - dice in un'intervista a Catalunya Radio il fondatore della ong catalana Oscar Camps - ci sono casi che necessitano di assistenza medica quotidiana e altri che hanno bisogno di assistenza psicologica costante per quel che hanno subito in Libia». Per questo «se avremo problemi seri entreranno nelle acque italiane». «Tra poco finiremo cibo e bevande - aggiunge il comandante della nave, Anabel Montes Mier - e siamo preoccupati per lo stato psicologico di chi è a bordo, che peggiora di giorno in giorno a causa dell'incertezza di non sapere cosa accadrà loro. Stiamo resistendo, ma più tardi arriva una risposta e più la situazione peggiorerà».

Dalla Ong parte anche un'altra mossa: un ricorso al tribunale e alla procura per i minori di Palermo affinché di-

spongano lo sbarco dei minori e nominino dei tutori per quelli non accompagnati. «Faremo di tutto affinché le convenzioni internazionali, le normative, gli obblighi ed evidentemente anche i diritti di queste persone, vengano rispettati» dice il presidente Riccardo Gatti denunciando la «prepotenza e l'abuso istituzionalizzato» da parte dell'Italia e di Malta.

Al momento però Open Arms resta in mezzo al mare. Malta ha ribadito il suo no e l'unico segnale inviato dall'Italia alla nave è stato nei giorni scorsi la notifica del divieto di ingresso firmato da Salvini, Toninelli e Trenta. «La nave è da sei giorni nel Mediterraneo e ora minaccia di entrare nelle acque italiane - ha detto ieri il ministro dell'Interno - Avrebbe avuto tutto il tempo per raggiungere la Spagna, che ha dato la bandiera alla nave e dove alcuni sindaci si sono esposti a favore dell'accoglienza. Ma forse questi signori vogliono fare solo una provocazione politica; evidentemente la vita delle persone a bordo non è la loro vera priorità, ma vogliono a tutti i costi trasferire dei clandestini nel nostro Paese». Per questo Salvini ribadisce la linea dura, forte dell'approvazione del Decreto sicurezza bis che prevede fino ad un milione di multa e il sequestro immediato delle navi che violano i divieti.

Come e quando si sbloccherà

la situazione non è dunque ancora chiaro. Anche perché non è neanche così scontato che la Open Arms possa approdare in Spagna, nonostante la disponibilità data dai sindaci di Valencia e Barcellona. La macchina dell'accoglienza spagnola è già sotto pressione visto che nell'ultimo anno gli sbarchi sono stati più di quanti siano stati gli arrivi in Italia e a Malta. «Se in questo momento c'è un Paese che svolge attività di soccorso umanitario» questa è la Spagna, ha spiegato la vi-

cepresidente Carmen Calvo sottolineando che il suo è il Paese che sta esercitando la maggior pressione a livello Ue affinché la questione migratoria sia affrontata a livello comunitario. Ecco perché da Madrid, al momento, non c'è stato alcun intervento formale nei confronti dell'Ue affinché faccia pressione con gli Stati membri per sbloccare la situazione. E così 121 persone, tra cui 32 minori, continuano a rimanere ostaggio su una barca in mezzo al Mediterraneo.